ULTIMA CON LE BORSE

Anno 98 Numero 110

L. 60 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.600, sem. 6720, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.280, trim. 5760

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80. Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Mercoledì 11 - Giovedì 12 Maggio 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 3, telef. 856-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali L. 300 ogni mm. altezza-colonna (lunedì 600) posiz. e date prestabilite aum. 20% - Finanziari, Legali L. 300 (lunedì 600) il mm. - Necrologi e partecip. lutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (fest. 1400) la linea - Sconti vedi rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretr.: prezzo doppio - Estero edic. (lunedì (spediz. aerea Paesi contr. con asterisco)): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,15; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ria. 10; *Israele Ag. 70; Jugoslavia din. 110; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 6; *Malta d. 8; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 6; *Somalia so. 1,25; *Spagna pes. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

BRUXELLES - Il Mercato comune agricolo è cosa fatta: ACCORDO ALL'ALBA

Il compromesso finale fra i ministri dei sei Paesi è stato raggiunto alle 5, dopo due giorni e una notte di estenuanti trattative - Le delegazioni hanno fissato (con una lieve riserva italiana) le norme che regolano il finanziamento dell'agricoltura comunitaria - Su questo punto la Francia aveva aperto lo scorso anno la grave crisi nel Mec - Stabilita al 1° luglio 1968 l'abolizione totale dei dazi su tutti i prodotti, anche quelli industriali

Fanfani parla ai giornalisti dopo la lunga notte. A sinistra, il nostro corrispondente a Bruxelles (Telef.)

Dal nostro corrispondente

Bruxelles, mercoledì sera.

Stamane alle cinque, dopo una «maratona» notturna cominciata alle 22 ieri sera, e che faceva seguito a due pesanti giornate di riunioni, i ministri del Mercato Comune si sono lasciati, avendo finalmente raggiunto un accordo totale sul problema del finanziamento agricolo e su quello della libera circolazione dei prodotti industriali all'interno della Comunità. L'incontro delle differenti tesi in un documento finale non è stato facile né è stato realizzato in breve tempo. Praticamente, su questi temi si discuteva dalla primavera dell'anno scorso, e proprio sulla barcia

(Continua in 13ª pagina)

Dodici giorni dopo il rapimento a Roma

Mons. Ussia liberato racconta la sua avventura

Era stato effettivamente sequestrato dagli anarchici spagnoli, che lo hanno rilasciato stamane alle 7, in abiti borghesi - Come avvenne il ratto, in una via stretta e poco frequentata - «Mi puntarono qualcosa di duro contro la schiena e mi costrinsero a salire sulla loro auto» - Quindi lo condussero, con gli occhi coperti, in una località fuori Roma, in una casa da cui non si è mai mosso - All'alba è stato portato, in macchina, sulla strada del lago di Bracciano - Di qui, in pullman, è giunto alla radio vaticana di Santa Maria in Galeria

Si è presentato alla Guardia svizzera

Roma, mercoledì sera.

Stamane, qualche minuto prima delle sette, un uomo di media età, in abiti borghesi, si è presentato alla gendarmeria della stazione Radio Vaticana di Ponte Galeria, a circa 20 chilometri da Roma. «Buon giorno», ha detto al primo gendarme che ha incontrato, «Sono monsignor Marcos Ussia, il religioso che la polizia italiana sta cercando da tanti giorni». E' stato subito avvertito il comandante. Questi, a sua volta, si è messo in contatto con la vicina stazione dei carabinieri.

E' finita così, dopo dodici giorni di mistero, l'avventura del consigliere ecclesiastico dell'ambasciata spagnola presso la S. Sede. Il 29 aprile, poco prima di mezzanotte, mons. Marcos Ussia scomparve mentre, in macchina, stava raggiungendo via Giulia, dove alloggia presso il Collegio spagnolo. Due giorni dopo, il primo maggio, un esponente del movimento clandestino degli anarchici spagnoli annunciò al corrispondente da Madrid dell'agenzia «France Presse» che il prelato era stato rapito. «Ora — aggiunse il dirigente anarchico — egli è tenuto prigioniero da alcuni miei amici, i quali intendono così protestare contro gli arresti di anarchici».

In una conferenza stampa tenuta nella tarda mattinata dopo essere stato interrogato dal colonnello Gentili, comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, e da alcuni funzionari del Sifar (il servizio di informazioni delle forze armate), monsignor Ussia ha confermato questa versione.

«Ero uscito da pochi minuti dall'ambasciata spagnola presso la S. Sede, — egli ha detto — Avevo raggiunto, con la macchina, via dei Farnesi, una strada dell'antica Roma, piuttosto stretta e, a quell'ora, piuttosto solitaria. Ad un tratto ho visto un uomo disteso a terra e, vicino, una macchina ferma. Ho frenato. Sono sceso dalla mia auto, mi sono chinato sull'uomo disteso per vedere se era ferito, se aveva bisogno di aiuto. E d'un tratto mi sono visto accanto due individui. Erano scesi dalla macchina ferma, che avevo notato poco prima. Mi hanno chiesto di aiutare a caricare sulla loro auto l'uomo che era a terra. Lo avrebbero trasportato all'ospedale, mi hanno detto. Ho aderito, naturalmente, al loro invito. Ma, d'un tratto, ho sentito qualcosa di duro puntato contro la schiena. «Presto», m'ha detto perentoriamente in spagnolo, uno degli sconosciuti. «Salga sulla nostra macchina, e non faccia domande».

«Ho obbedito. Sulla macchina mi hanno chiesto di mettere un paio di occhiali metallici, da saldatore. Così non mi è stato possibile vedere le strade che stavamo percorrendo. Ho calcolato, tuttavia, che il nostro viaggio sia durato tre quarti d'ora. Per cui era evidente che eravamo usciti da Roma.

«I miei rapitori erano tre. Ai due scesi dalla macchina ferma in via Farnesi si era unito l'uomo che avevo visto disteso in mezzo alla strada. Appena salito sulla macchina, quest'uomo aveva dimostrato di stare benissimo.

«Come sapete, — ha aggiunto monsignor Ussia, — sono rimasto prigioniero per dodici giorni. Sono rimasto sempre in una casa di campagna, piuttosto isolata (soltanto raramente si sentiva il rumore di una macchina che passava) e quasi priva di mobili. I miei tre rapitori si alternavano.

«Alle quattro di questa mattina mi hanno invitato a prepararmi. Dovevo indossare un abito borghese che mi era stato dato da qualche giorno. Poi mi hanno fatto salire sulla macchina (ho potuto vedere che era un'auto scura, italiana, una Fiat, mi pare). Mi hanno ordinato di mettere di nuovo gli occhiali da saldatore. Il viaggio è durato qualche diecina di minuti. Poi mi hanno detto di scendere e mi hanno messo in mano un pacco. Più tardi avrei scoperto che conteneva il mio abito talare».

Sceso dalla macchina, monsignor Ussia si è reso conto che si trovava sulla strada Braccianense (che collega Roma al lago di Bracciano). Il prelato conosceva abbastanza bene la zona e conosceva bene, in particolare, la stazione radio pontificia di Santa Maria in Galeria dove si era recato più volte. Ha atteso che passasse un autobus di linea. Ha fatto cenno al conducente di fermare. Poco prima delle 7, come si è detto, era a Santa Maria in Galeria e si presentava alla gendarmeria svizzera.

Da Santa Maria in Galeria il prelato ha raggiunto Roma, dove ha chiesto e ottenuto di essere accompagnato all'ambasciata del suo Paese, in Piazza di Spagna. Qui, alla presenza dell'ambasciatore Garrigues, il colonnello Gentili prima e i funzionari del Sifar poi lo hanno interrogato.

Verso le 10 monsignor Ussia ha consumato un'abbondante colazione. «Finalmente del buon cibo», ha detto all'ambasciatore che gli teneva compagnia. Ha poi precisato che i suoi rapitori non gli hanno mai fatto mancare niente e sono sempre stati gentili con lui. «Ma come cuochi valevano poco», ha detto con un sorriso.

r. r.

Monsignor Ussia rilascia alcune dichiarazioni ai radiocronisti nella sede dell'ambasciata spagnola presso la Santa Sede dove è stato condotto dopo la sua liberazione (Telef. «Associated Press» a «Stampa Sera»)

In 13 pagina

Tornano a casa i tre ragazzi di Alba trovati ieri in mare nel golfo di Taranto

Servizi e foto

Coppa dei Campioni di calcio

Partizan Real Madrid questa sera alla tv

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, mercoledì sera.

Real Madrid-Partizan. Bruxelles è abituata agli spettacoli di finale delle grandi competizioni internazionali. Ne ha già ospitate parecchie, anche in regime proprio di Coppa dei Campioni. Centro internazionale fra i più rinomati, essa ha fama di sapersi comportare in modo neutrale. Ciò nullameno erano parecchi i tifosi spagnoli che temevano, e tuttora temono, che il pubblico belga si schieri oggi contro la squadra del Real Madrid in reazione a quanto avvenuto nella capitale iberica nell'incontro per i quarti di finale di questa Coppa dei Campioni. Era stato appunto in una gara fra il Real Club di Madrid e l'Anderlecht, campione del Belgio, che erano successi inconvenienti piuttosto gravi. In quella occasione l'arbitro francese si era comportato in modo tale che gli ospiti reagirono violentemente e giunsero fino ad inveire in modo aperto contro di lui al banchetto che seguì alla partita. L'arbitro finì per dare le sue dimissioni alla Federazione francese, ritirandole poi in seguito. Cosa straordinaria, la Federazione europea non ha preso mai nessun provvedimento al riguardo. Per quanto concerne i sostenitori della squadra belga, pare comunque che gli umori si siano ora alquanto acquietati.

Le due squadre figurando in veste neutrale a Bruxelles in questa occasione, è stato estratto a sorte lunedì sera quale delle due doveva comparire in campo nella veste di padrona di casa. Ciò per diverse formalità, alle quali sono in parecchi ad attribuire importanza, come quella della scelta degli spogliatoi. La sorte ha favorito il Partizan il quale potrà così anche scegliere la faccia della moneta che verrà gettata in aria per la scelta del campo. Superstizioni che per molta gente ancora hanno la loro importanza.

Vittorio Pozzo

PARTIZAN

SOSKIC

JUSUFI — RASOVIC — MIHAJLOVIC

BECEJAC — VASOVIC

KOVACEVIC — GALIC

BAJIC — MASANAGIC — PIRMAJER

●

GENTO — GROSSO — SERENA

PIRRI — AMANCIO

ZOCO — VELASQUEZ

SANCHIS — DE FILIPE — PACHIN

ARAQUISTAIN

REAL MADRID

Arbitro: Kreitlein (Germania)
Inizio ore 19,30.

L'incontro verrà trasmesso in ripresa differita dalla tv. italiana (ore 22 sul primo canale).
La televisione svizzera (che si riceve in alcune zone dell'Italia settentrionale) trasmetterà in onda la partita in cronaca diretta.

La Sampdoria si ritira dal campionato di calcio?

Servizio in 12ª pagina

Quotazioni nelle Borse

Sintomi di miglioramento, modesti ma diffusi

A TORINO — La Borsa conferma in apertura i lievi sintomi di miglioramento emersi nel dopoborsa di ieri. L'attività è ancora modesta ed il mercato risulta slegato, privo di un seguito di tendenza. Infatti, nella fase seguente l'apertura, la Borsa accusa una battuta debole, che sembra preludere ad un nuovo appesantimento generale. Invece, poco prima del listino emerge un interessamento più definito di compratori sulle Monte Amiata, le Olivetti, le Fiat, le Viscosa e le Assicurazioni generali. Questo motivo, condotto con una certa gradualità, è sufficiente a riportare il mercato poco al di sopra dei prezzi iniziali, per cui la chiusura stessa è in grado di sanzionare progressi diffusi e moderati rispetto ai prezzi della vigilia. Titoli di Stato ed obbligazioni invariati e scarsamente trattati. Dopoborsa stabile.

MILANO — Alla riunione calma della vigilia è seguita stamane una seduta ancora molto tranquilla, sia come volume d'affari sia come iniziative, ma in complesso meglio intonata. La pressione delle vendite è risultata in genere modesta, livellando i corsi di apertura sulle basi di ieri; sul finale, per contro, il mercato azionario ha beneficiato di una leggera pressione del denaro, che si è accentuata sulle voci primarie; chiusura sui massimi per Generali, Fiat, Olivetti e alcuni titoli-guida. Ordinaria amministrazione nel settore del reddito fisso, equilibrato.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 72.300; Fastogi 2345; Finmare 412; Finsider 800,50; Mittel 3080; Gim 4865; Invest 2275; La Centrale 3100; Sviluppo 3155; Ass. Generali 101.300; Fond. Incendio 8650; Assicur. Italiana 84.000; Ras 40.750; Toro 5975; Toro priv. 5350; Safop 85,75.

Ferr. N. Ord. 1380.

Châtillon 5325; Cantoni 15.800; Olcese 715; Cucirini C. C. 7800; De Angelis 3900; Cascami Seta 5110; Gavardo 1770; Lanificio Rossi 3010; Linif. e Canap. 555,50; Rossari e Varzi 18.800; Rotondi 26.800; Tosi 3130; Snia Viscosa ord. 4380; Snia Viscosa priv. 4240; Marzotto 2238; Un. Manifatture 28.300; Vimar 362.

Dalmine 1591; Italsider 1046; Metalli 1650; M. Amiata 13.110; Montecatini 1780; Monteponi 615; Sicle 2800;

Fiat 2744; Fiat privileg. 2131; Falck 4110; Trafilerie 720; Olivetti pr. 3410; Westinghouse 970; Nebiolo 730;

Cieli 2760; Edison 2718; Esercizi Sardi 2775; Fondiaria 1515; Magneti Marelli 1187; Ercole Marelli 790; Orobia 2498; Sges 1780; Sip 2734; Meridelettrica 2043;

Siet 2880; Termomeccanica 1555; Terni 334; Mondadori 3880.

Dist. Italiana 2640; Eridania 1570; Romana Zuccheri 175; Motta 14.100.

Anic 1041; Italgas 1150; Liquigas 308,75; Mira Lanza 10.100; Fibigas 80,11; Romanza 1802; Inic. Industriali 1900; Saffa 5430; Carlo Erba 10.400.

Andes 2800; Beni Stabili 2172; Immobiliare 384; Elettrocemento 4140; Sicea Genova 3853.

Cartiere Burgo 10.550; Ciga 4065; Eternit 4510; Italcementi 15.700; Cementir 5711; La Rinascente 367,75; Pirelli S.p.A. 3335; Pirelli e C. 4720; Condotte 572,65; Ceramiche Pozzi 191,75; Ledoga ordinarie 4030; Ledoga privilegiate 5090.

A GENOVA — Mercato azionario tendenzialmente abbastanza sostenuto, ma con affari molto ridotti e reddito fisso poco trattato. Alcuni prezzi:

Centrale 3100; Generali 101.400; Ras 40.400; Meridionali 2240; Nai 3000; Viscosa ordinaria 4380; Viscosa privilegiata 3820; Finsider 800; Cotoni 1751; Italsider 1050; Fiat ordinaria 2740; Fiat privilegiata 2125; Sip 2736; Edison 2714.

FIRENZE — Mercato leggermente migliore, ma perdura la scarsità degli affari e l'assenteismo degli operatori.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 2340; Centrale 3129; Fondiaria Incendio 8675; Fondiaria vita 21.575; Viscosa ordinaria 4385; Montecatini 1784; Magona 1040; Fiat 2745; Immobiliare 384.

A TORINO
[illegible]

La vertenza per gli esami di 3ª media

Entro stasera i professori attendono risposta da Moro

Roma, mercoledì sera.

Entro oggi gli insegnanti attendono una risposta del governo alla richiesta della Federazione italiana scuola (Fis) per un colloquio con il presidente del Consiglio Moro. La richiesta, avanzata dalla Fis lunedì mattina, è diretta a far conoscere al governo i motivi della opposizione degli insegnanti al provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri con cui si dispone, al termine dei tre anni della media, un esame di Stato presieduto da un preside di altra scuola.

Nel telegramma inviato al presidente del Consiglio la Fis faceva presente che avrebbe atteso la risposta per la convocazione fino ad oggi e precisava che «qualora le istanze avanzate venissero ancora una volta disattese, saranno adottate tutte quelle forme d'azione sindacale atte a sbloccare la situazione». Ciò significa, in altre parole, che la Federazione degli insegnanti potrebbe dare disposizioni per l'astensione dagli esami se le sue richieste non fossero accolte.

CRONACA CITTADINA

Bloccati domani i servizi pubblici di trasporto

Autobus e camion militari invece di tram in sciopero

Fermi anche i servizi interurbani e le autolinee in concessione - In luogo dei settecento mezzi dell'Atm circoleranno un centinaio di autobus privati e trenta autocarri militari

Tram e pullman dell'Atm, servizi interurbani e autolinee in concessione domani saranno fermi: in concomitanza, per 24 ore, autoferrotranvieri e addetti ai trasporti in concessione scioperano. Si annuncia un grave disagio per la cittadinanza poiché la sospensione del servizio interessa oltre alle linee urbane quelle della Satti, la Torino-Rivoli, la Canavesana, la Torino-Nord, i collegamenti della Sadem, Sapav e Sattp.

La direzione dell'Atm ha disposto alcuni servizi di emergenza con autobus privati dalle 6 alle 20 sulle linee 6, 8, 9, 13, 15, «Cs», «Ir», 51 sbarrato (Porta Susa-Falchera), 65. Saranno assicurati collegamenti sui seguenti percorsi interurbani: Torino - Orbassano - Giaveno - Cumiana; Torino - Venaria; Torino - Pianezza - Alpignano; Torino - Druento; Torino - San Mauro - Settimo - Gassino - Chivasso; Torino - Trofarello - Poirino. Inoltre camion militari faranno servizio sulle linee 5, 13 ed «F». La Fiat provvederà al trasporto dei dipendenti con un servizio speciale di automezzi in città e provincia.

L'Autoindustriale comunica che saranno assicurati servizi con pullman sulla Torino - Reaglie - Pino - Chieri, sulla Torino - [illegible] - Pecetto, Rivoli, informa la Prefettura, funzioneranno dieci camion militari.

Lo sciopero degli autoferrotranvieri e degli addetti alle autolinee in concessione è stato proclamato dalla Cgil, Uil, Cisl e Cisnal; contraria si è dichiarata la Confederazione autonoma italiana del lavoro. Motivo dell'agitazione: il rinnovo dei contratti dell'Anac (Associazione nazionale autolinee in concessione) e della Federtram (la Federazione aziende municipalizzate). La vertenza dei dipendenti delle autolinee in concessione è aperta da qualche mese e vi sono già stati parecchi scioperi. Il contratto dei tranvieri è scaduto il 31 marzo ed i sindacati hanno [illegible] rivendicazioni economiche e normative per quello nuovo.

E' in corso da ieri sera lo sciopero di due giorni del personale viaggiante delle Poste indetto dalla Cisl, Uil e Ugil per protestare contro la decisione dell'amministrazione postale di ridurre i turni viaggianti. A Torino l'agitazione interessa circa 800 dipendenti tra «ambulanti» e «messaggeri». Buona parte della corrispondenza a lungo raggio viene trasportata per via aerea; l'altra, che viaggia per treno, può subire notevoli ritardi.

In Tribunale oggi il giovane specialista in furti ad attori

Ha portato via gioielli a Modugno Dapporto, Macario, Peppino De Filippo

Durante un trasferimento il «topo d'albergo» si gettò dal finestrino del treno che andava a settanta chilometri all'ora: il brigadiere dei carabinieri si lanciò dietro di lui, riuscì a fermarlo ma riportò ferite gravissime

Con un capo d'imputazione, che consta di sei pagine, in cui è rubricata una lunga serie di reati, specialmente contro il patrimonio, si è presentato oggi davanti alla II Sezione del Tribunale Antonio Vitale, di 24 anni, palermitano, un giovane dal [illegible].

Di lui già più volte si sono occupate le cronache poiché, in molte città italiane, avrebbe commesso imprese criminose che vanno dalla truffa, al furto, alla sostituzione di persona, alla falsificazione di documenti, alla tentata evasione.

Alto, bruno, di bell'aspetto, elegante, dalla parola facile e dal tratto gentile, il Vitale era entrato nel mondo dello spettacolo come componente di orchestrine. L'anno scorso aveva partecipato alla rassegna internazionale di musica leggera al Lido di Venezia e si era meritato una targa dell'Azienda di soggiorno.

Il suo ingresso nell'ambiente teatrale gli aveva fornito un comodo lasciapassare per tutti e in ogni luogo. Così da aspirante artista, divenne ladro. Cominciò la sua attività, nel 1961, quando rubò a Modugno gioielli per 25 milioni. Fu condannato a due anni; scontò, in parte, la pena poi beneficiò del condono di un anno e due mesi.

Tornato libero, spacciandosi per «paroliere», prese contatto con personalità della rivista e della canzone, frequentò locali notturni e, quando viaggiò in vagone-letto, in automobili di gran lusso e, pur avendo la residenza a Firenze, girò in lungo e in largo l'Italia, alloggiando sempre nei più sfarzosi alberghi.

Secondo l'accusa, dei suoi «colpi» clamorosi e magistrali di «rat d'hotel», subirono le conseguenze, prima a Brescia e poi a Piacenza, Carlo Dapporto e qualche attore della sua compagnia: spariti gioielli per due milioni, 500 mila lire in contanti, oltre un pacchetto di assegni che gli servirono per alcune truffe a Piacenza, dov'era stato smascherato e invano inseguito da un orefice.

Il continuo vagabondare, da una parte all'altra della penisola, gl'improvvisi e continui cambiamenti di alloggio, i nomi diversi di cui si serviva per nascondere la sua vera identità (possedeva sei documenti falsi, uno diverso dall'altro, rubati in camere d'albergo o nelle automobili), hanno reso sempre difficile la cattura del Fantomas palermitano.

A Torino qualificandosi Antonio Perale, sedicente autore dei testi di note canzoni, era riuscito ad intrufolarsi nella compagnia di Macario, che seguì poi a Genova, dove prese alloggio in una pensione adiacente a quella che ospitava la ballerina della rivista «Febbre azzurra». Una sera, l'8 gennaio '65, dopo essersi impossessato di un ciondolo d'oro della proprietaria della pensione «Margherita», con chiave falsa, entrò nella camera della soubrette Anna Maria Sandor (in arte Ann Sen Dor), e uscì con una valigetta contenente [illegible] di zaffiri del valore di quattro milioni. Macario figura pure fra i derubati, per un milione di preziosi.

Ultimi, in ordine di tempo, i furti compiuti in danno della soubrette Laura da Vinci, di Peppino De Filippo (a Torino all'albergo Fiorina, con un prelievo di 5 milioni) e della cantante Timi Yuro. Nel febbraio dello scorso anno fu arrestato a Mestre, appena sceso da una 2100 fuori serie. In una stanza, presa in affitto a San Sebastiano — zona di Venezia — furono trovati i gioielli rubati all'attore napoletano, il bracciale d'oro di Laura da Vinci, ed i monili sottratti alla diva giapponese.

Il 13 luglio '65 il Vitale, detenuto presso il carcere di Urbino, in espiazione di una condanna per furto aggravato, a 2 anni e 6 mesi, doveva essere trasferito, per una istruttoria, a Genova. Partiva in treno, sotto la scorta del brigadiere Egidio Molari e di due carabinieri. Mentre il convoglio giungeva alla periferia di Tortona, il Vitale chiedeva di uscire dallo scompartimento. Il sottufficiale lo accompagnava, ma, entrando nella toeletta, il detenuto, con uno scatto, s'infilava nello stretto finestrino. Il brigadiere afferrava il giovane per la maglia. Il Vitale, malgrado il treno viaggiasse a 70 all'ora, si lanciava ugualmente nel vuoto e il Molari saltava a sua volta, riuscendo a piombargli addosso. Entrambi rotolavano giù per la scarpata. Il brigadiere batteva il capo contro una traversina perdendo i sensi. Pochi attimi dopo i due carabinieri si gettavano, a loro volta, a terra, bloccando il detenuto il quale, quasi incolume, stava allontanandosi di corsa. Il Molari invece, riportava gravissime lesioni e veniva ricoverato all'ospedale.

Il dibattimento, per la mancata evasione, si è svolto davanti al pretore di Tortona il 26 gennaio scorso. Già durante l'udienza il Vitale aveva dato in escandescenze. Ricondotto in carcere, nel pomeriggio, gli agenti di custodia sono giunti in tempo a salvarlo. Con una lunga benda, legata ad una inferriata della cella, aveva cercato di impiccarsi.

Il Tribunale (pres. Romano, p. m. Bonu, canc. Sacco), in apertura di udienza, accogliendo l'eccezione sollevata dal difensore avv. Balestra, ha disposto che il processo si celebri, per competenza di territorio, a Genova. Davanti alla magistratura ligure è già in corso l'istruttoria per i fatti compiuti in quella città.

Capelloni: «Fra noi si sono nascosti alcuni teppisti»

Indagini sull'aggressione di ieri in piazza Solferino

La polizia continua le indagini sul grave episodio successo ieri in piazza Solferino, dove un gruppo di giovani teppisti ha molestato due bambini intenti a giocare ed ha aggredito il padre accorso a difenderli. L'uomo, Giuseppe Libertino, 38 anni, via Chivasso 7, è stato morsicato al collo e ha dovuto farsi medicare all'ospedale.

La camionetta della «Volante» accorse sul posto immediatamente per le telefonate allarmate di molti passanti hanno fermato una trentina di «capelloni», ma né il padre, né i due bambini hanno saputo indicare il responsabile.

I «capelloni» dal canto loro negano ogni responsabilità nella vicenda. «Noi siamo gente pacifica — dicono — e vogliamo solo esser liberi di riunirci a discutere, vestiti e acconciati come meglio ci pare. Non abbiamo percosso padri né molestato bambini. Purtroppo al nostro gruppo si sono mescolati dei teppisti, forse apposta per provocare incidenti».

Inaugurata la scuola dedicata a Peyron

Stamane è stata inaugurata ufficialmente la scuola media di corso Caduti sul Lavoro dedicata ad Amedeo Peyron, che fu sindaco di Torino dal 1951 al 1962.

E' un edificio moderno, dove studiano 450 allievi di 16 classi, con un corpo docente di 36 insegnanti diretto dalla preside Anna Maria Vitale; sorge nella zona di Italia 61, che ricorda la maggiore realizzazione voluta dall'avv. Peyron nella nostra città. I ragazzi hanno voluto fare tutto da soli, dalla stesura dei biglietti d'invito, ad una breve recita, all'addobbo dei locali.

Dopo la benedizione impartita dal vescovo mons. Sanmartino, alla presenza dei familiari dello scomparso sindaco hanno parlato il provveditore agli studi prof. Lamia e l'assessore all'Istruzione dott. Lucci. Quest'ultimo ha ricordato le popolari definizioni di «sindaco dei poveri» e «sindaco dei fiori», sintesi della bontà d'animo e della sensibilità di Amedeo Peyron.

Trecentomila hanno visitato la Mostra della cosmesi

Alla rassegna, terminata ieri sera, sono stati conclusi affari per 2 miliardi

Si è chiusa ieri sera alle 23,30 la 2ª edizione del Salone della profumeria e della cosmetica, che ha visto un grande successo di folla. I visitatori (300 mila secondo le prime rilevazioni ufficiose) potevano trovare, attraverso la collaborazione di estetisti presenti in quasi tutti gli stands, la soluzione ai loro problemi di bellezza ed eleganza oppure avevano l'occasione di assistere a sfilate e partecipare ai concorsi.

Gli ultimi tre questi si sono conclusi nel pomeriggio di ieri. La gara di pittura è stata vinta da Chicco con l'opera «Armonia nel prato» davanti a Membelli, Parenti, Allemanni, Treves, Mazzoni e Mosso; la miglior fotografia («Paesaggio d'autunno») è di Francesco Gualini; segnalazioni per Miglietti e Valesio.

Stamane sono ripartite da Torino le delegazioni commerciali straniere, che hanno contribuito in misura notevole al successo della rassegna, nella quale sono stati conclusi affari per circa due miliardi.

Non occorre più il visto per girare l'Europa

La disposizione vale per tutti i paesi della «Cee» e per la Svizzera

Per recarsi in Francia, Germania Occidentale, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Austria, Svizzera, Grecia, Turchia e Malta, a partire da oggi, non occorrerà più neppure il visto della Questura sulla carta d'identità: basterà il semplice documento, purché non scaduto, cioè non rilasciato da oltre cinque anni.

La nuova disposizione, che riguarda come si vede i paesi della Cee, la Svizzera e tre nazioni associate alla Comunità, è stata comunicata dal ministero dell'Interno alla nostra polizia. Ancora stamane centinaia di persone si erano presentate agli uffici di corso Vinzaglio per ottenere la vidimazione con le domande in carta bollata da 400 lire. Sono state rimandate a casa. Le carte d'identità giacenti saranno ugualmente rilasciate agli interessati. La vecchia procedura comportava una attesa di circa 20 giorni: le richieste per l'espatrio nei mesi estivi erano in media 150 mila.

Con le disposizioni in vigore da oggi il documento rilasciato dal Municipio è valido sia per i viaggi turistici, sia per l'emigrazione a scopo di lavoro nei paesi citati. Fanno eccezione unicamente i minori di 15 anni, per i quali occorre l'assenso paterno. Ove questo manchi sulla carta di identità sarà timbrata la scritta: «Non valida per l'estero».

Via Borgaro: due giovani molto eleganti e calmissimi

Svaligiarono l'oreficeria come se dessero spettacolo

Non sono stati intimiditi dalla presenza di decine di persone: presi gioielli per 12 milioni, se ne sono andati senza fretta

L'orefice Renzo Serena

Giovani, molto eleganti, calmi come esperti malviventi: questi i due ladri che ieri hanno assalito, in pieno giorno, davanti a decine di testimoni, la gioielleria Serena, in via Borgaro 39, andandosene con un bottino di 12 milioni.

Hanno agito come se dessero spettacolo. Senza affanno, per nulla preoccupati dalla presenza di una vera e propria folla. Non si sono curati neppure delle impronte: evidentemente sono incensurati e non temono il riconoscimento attraverso gli archivi della Questura.

Infatti, fino a questo momento, sembrano dar loro ragione. Tutti coloro che sono stati invitati ad esaminare gli album con le foto segnaletiche dei pregiudicati specialisti negli assalti alle vetrine, non hanno visto nessuno che somigliasse agli autori del clamoroso colpo.

Alle 12,30 i coniugi Renzo e Rosalba Serena hanno chiuso la porta del negozio e si sono ritirati nella retrobottega per pranzare; hanno lasciato la saracinesca alzata per «fare vetrina». Un quarto d'ora dopo una «Flavia coupé», rubata la sera prima ad Aldo [illegible], in via San Marino 2, è arrivata dalla periferia. La guidava senza fretta un giovanotto vestito con un «principe di Galles» di taglio perfetto che aveva al fianco un altro giovane in completo sportivo: pantaloni di flanella, giacca di renna.

All'altezza della gioielleria l'autista è salito sul marciapiede come se stesse compiendo una normale manovra e cioè lentamente, facendo superare il gradino alle ruote con molta dolcezza. Il suo compagno ha aperto la portiera all'altezza della vetrina, ha preso un cric (del tipo in dotazione alle «600») da dietro il sedile e l'ha scagliato contro il cristallo che si è infranto.

La strada era molto animata: gruppi di passanti sono rimasti fermi, sorpresi dall'azione degli svaligiatori, altri sono fuggiti. I passeggeri di un tram della linea 14 si sono sporti dai finestrini della vettura per vederli meglio. La moglie dell'orefice, nell'accorrere, è caduta malamente sul pavimento; il marito rimasto all'interno del negozio, osservava esterrefatto la scena attraverso la vetrina.

L'unico calmo era il ladro in giacca di renna: ha dato un'occhiata alla sua vittima ed ha afferrato un grosso «plateau» con 166 anelli. E' risalito in macchina e il suo complice è ripartito tranquillo, ha compiuto in via Borgaro una manovra a «u» ed è scomparso nella direzione da cui era venuto. Qualcuno dice che ha perfino segnalato la manovra con la «freccia».

Mentre arrivavano gli agenti della Squadra Mobile, i saccheggiatori avevano già raggiunto strada Altessano. In un punto tranquillo hanno abbandonato la «Flavia» (dimenticando un anello sotto il sedile) e sono ripartiti probabilmente con un'altra macchina che avevano parcheggiato prima in quel posto.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+15,3
MINIMA	+13,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (nott.): +13,9; ore 8: +14,0; press. 737,8; umid. 80%. Cielo quasi sereno. Previsioni: temper. in lieve aumento. Temper. a Caselle: massima +24,6; min. +10,6; media +12,8.

Sarà quasi triplicato

Il Comune ha appaltato l'ampliamento del ponte sulla Dora, al Regio Parco: da 13 a 34 metri

Il ponte sulla Dora di corso Regio Parco sarà ampliato quanto prima. La larghezza attuale, di 13 metri, verrà quasi triplicata: 34 metri. I lavori per l'esecuzione dell'opera, già approvata alcuni mesi fa, sono stati appaltati ieri dal Comune. L'allargamento della carreggiata, che costerà 186 milioni di lire, è stato reso necessario dal continuo incremento del volume del traffico.

L'appalto rientra in un lotto di lavori pubblici dell'ammontare di 760 milioni di cui 88 destinati alla manutenzione dei ponti, cavalcavia e sottopassaggi, 46 milioni e mezzo alla segnaletica orizzontale della viabilità, circa 68 milioni alla pavimentazione di strade e altre 378 alla costruzione di canali bianchi nelle zone Lucento, Santa Rita, San Paolo, corso Francia, e nella area tra le vie San Pio VII, Palma di Cesnola, Monte Cervino.

Dopo il ritorno dei medici alla libera professione

Code di mutuati all'Inam per i rimborsi delle visite

Devono presentare agli ambulatori le ricevute degli onorari pagati - Le pratiche vengono inviate a Roma per via aerea - Entro 15 giorni arriva l'assegno

Non bastano sei sportelli per la folla dei mutuati in via Montanaro

Continua l'agitazione dei medici mutualisti che sono tornati alla «libera professione», cioè si fanno pagare le visite direttamente dagli assistiti. Nelle sedi dell'Inam, soprattutto durante le ore del mattino, c'è molta ressa agli sportelli per presentare le ricevute ed avviare la pratica del rimborso.

Stamane, ancor prima dell'apertura, s'era formata una lunga coda davanti alla sezione dell'Inam di Barriera di Milano, in via Montanaro. Poi la folla (come appare nella foto) è entrata e s'è accalcata ai sei sportelli. Erano massaie, madri con i bambini in braccio, pensionati. Una signora ci ha detto: «E' la seconda volta che vengo, aspetto un poco, ma non faccio a tempo a passare. Devo anche pensare alla casa. Bisognerebbe rimanere qui buona parte della mattinata».

Gli addetti dell'Inam lavorano a pieno ritmo per sveltire le operazioni ed alleviare il disagio dei mutuati. Ritirano le ricevute, compilano distinte e moduli; ogni giorno ne partono per via aerea per Roma 8-9 mila. L'assegno per il rimborso arriva poi in genere entro una quindicina di giorni. «La validità della ricevuta del medico — ricorda un dirigente — non scade mai. Non c'è di che preoccuparsi. Quasi tutti, però, appena terminata la visita corrono all'Inam per il rimborso».

Due giovani rapinatori in Corte d'Assise d'Appello

Aggredirono un pensionato in casa e gli ruppero una pala sulla testa

Lo abbatterono mentre riponeva del denaro in una scatola e lo depredarono di 250 mila lire - Sono stati condannati l'uno a 3 e l'altro a 2 anni di carcere

Due giovani, Ermes Guerra, 22 anni, da Bussolino e il diciottenne Giuseppe Menegotto, sono comparsi oggi, in Corte d'Assise, per il processo d'appello. Nel giudizio di primo grado vennero condannati, per rapina, a 3 anni di carcere ciascuno. Vittima dell'aggressione fu il settantenne Pietro Gariano, abitante in frazione Fraia, a tre chilometri da Castelnuovo.

Il Gariano, che usufruisce di una modesta pensione, per arrotondare il bilancio, lavora in una fornace. La sera di sabato 18 dicembre 1965, dopo aver percepito il salario della settimana, si era fermato in paese a bere un bicchiere di vino. Quindi aveva ripreso il cammino verso casa. I rapinatori lo seguivano a breve distanza. Sapevano che il pensionato vive solo, in una piccola stanza, ed è l'unico inquilino dello stabile. Un po' sordo, i rumori giungono al suo orecchio attutiti o spesso non li ode affatto.

«Ero in cucina — ha raccontato il Gariano — e mi accingevo a riporre nella mia «cassaforte», una semplice scatola di cartone, le 50 mila lire avute dalla fornace. Improvvisamente mi è scesa sul capo una tremenda mazzata. Seppi, in seguito, che si trattava di una pala manovrata con tale forza che il manico si spezzò nelle mani dei banditi». I banditi, che avevano sul viso una maschera nera, lo depredarono di 250 mila lire.

Dal capo del pensionato il sangue usciva a fiotti. Riprese i sensi riuscì a raggiungere un casolare vicino dove abita Mario Musso, il suo padrone di casa, che stentò a riconoscerlo.

Nel corso delle indagini, davanti all'abitazione del Gariano, i carabinieri rilevarono il calco in gesso delle impronte rimaste sul fango. All'osteria, l'aggredito, aveva offerto a due giovani una fetta di panettone ed una bibita.

Il giorno dopo Ermes Guerra fu arrestato a Cinzano d'Alba e poco dopo, a Cassino, il Menegotto seguiva la stessa sorte.

«Avevo una necessità assoluta di denaro», ha detto il Guerra. «Sono un buon muratore, ma purtroppo sempre disoccupato. Stavano per togliermi la luce».

La Corte (pres. Ottello, p. g. Jannelli, cons. rel. Del Pozzo, canc. Quaglia) ascoltata la difesa degli avvocati Gentili-Insabato, Pedullà e Vigliani-Campi, ha modificato la sentenza, riducendo la pena per Menegotto a due anni e confermando la condanna precedente nei confronti del Guerra.

La parente povera

Anna aveva sempre pensato molto al denaro, benché non fosse precisamente una donna avida né calcolatrice. Di famiglia agiata, poi decaduta, si era sposata senza un soldo di dote e già questo era stato per lei cagione di amarezza, di profonda mortificazione. Suo marito poi, in una posizione modesta, non guadagnava molto ed era ossessionato dall'idea di mettere qualcosa da parte, cosicché per timore che lei gli chiedesse più di quanto era disposto a darle, teneva sempre chiusi i suoi risparmi e non ne parlava mai, anzi proclamava sempre che non aveva nemmeno un soldo.

Che differenza dai mariti di certe sue amiche, che al ventisette del mese consegnavano la busta dello stipendio alla moglie e la lasciavano amministrare ogni cosa, contentandosi degli spiccioli per il tram!

Ah, io non ho avuto fortuna e non l'avrò mai, ella soleva dire a se stessa, mestamente, e quel pensiero la tormentava, come una ferita che non voleva chiudersi. Si sentiva sempre in uno stato d'inferiorità dolorosa davanti alle conoscenti, alle amiche, si sentiva sempre la più malvestita, la più trascurata... Alle volte fantasticava: come sarebbe stato bello farsi vedere con una vera pelliccia e con un abito elegante, un gioiello, qualcosa che avesse valore... Dicono che il denaro non conta, pensava, ma intanto chi non ha non è, questa è una gran verità.

«Fortuna — concludeva amaramente — che non abbiamo figli, che sarebbero nati dei disgraziati come me».

Le capitava talvolta di fare, la notte, dei sogni stravaganti e allora di nascosto, dopo aver racimolato qualche soldo, rubandoli sulla spesa, andava da una certa donnetta che sapeva ricavare i numeri buoni e la incaricava di giocare al lotto per lei. Ma quei numeri non uscivano mai e la speranza di vincere si spegneva come un'effimera fiammella.

Ma ecco che ad un tratto il destino cambiò. Un lontano parente del marito morì senza testamento e così essi vennero in possesso di una piccola fabbrica che fino a quel giorno non aveva reso un gran che, ma che, sotto la sua direzione e con la sua attività straordinaria, si mise a rendere molto. Così il denaro cominciò ad affluire in casa. Ed era tanta che lo stesso marito fu guarito della sua parsimonia. Egli dava adesso alla moglie fasci di biglietti di banca quasi senza contarli.

— Comprati quello che vuoi — le diceva freddo e distratto, pensando sempre e soltanto al lavoro. Perché non era più allegro?, lei si domandava. Perché non aveva figli, probabilmente. Questa era adesso una disgrazia, così pensava anche lei, specie quando andava tutta elegante a trovare certe amiche che, invecchiate, apparivano meno frivole, quasi non badavano alla sua eleganza e parlavano sempre dei loro figliuoli. Lei tornava a casa stanca... Perché tanto stanca? Forse perché non era più giovane e la vita di una donna elegante (corse dalla sarta, dalla modista, prove eterne, sedute dal parrucchiere) era, in realtà, faticosissima. Si chiudeva nella sua stanza e per tutta distrazione andava allo stipo dove teneva chiusi i suoi denari. Li traeva fuori, li contava e ricontava, li accarezzava, guardandosi ogni tanto alle spalle, come faceva una volta suo marito, per paura di venir sorpresa in quell'occupazione... Si, era ricca, ed era come se fosse potente, capace di apportare a chiunque la felicità. Era una disgrazia vera non aver figli... E nemmeno aveva più parenti stretti, solo una vecchia cugina, non più vista da anni, di condizione modestissima... Almeno quella poveretta poteva farla felice e andò da lei.

Stava questa parente sola sola nel mezzanino di una piccola casa vicino a una chiesa: un alloggetto minuscolo, ordinato e tranquillo. La cugina l'accolse come se l'avesse vista il giorno innanzi, affettuosamente.

— Che brava. Ti sei ricordata di me?

— Si, Nina...

Sedette, un po' impacciata.

— Sai, Nina, le nostre condizioni sono cambiate...

— L'ho saputo... Queste cose si sanno sempre. E mi felicito proprio tanto.

— Senti Nina, vorrei tanto fare qualcosa per te...

La cugina sorrise e crollò il capo.

— Ti ringrazio dell'intenzione, ma io non ho bisogno di nulla. Ho la mia pensione e la roba che ho mi basta per quel che mi rimane da vivere...

— Ma un regalo...

— Grazie, cara, ma proprio non saprei... A una certa età, sai, il minimo cambiamento disturba, affatica...

— Capisco. Ma tu hai una nipote che ti era cara come una figlia...

— Oh, si. E si è sposata magnificamente. Ha sposato un operaio specializzato, una perla di ragazzo, pieno d'ingegno, che farà carriera...

— Ebbene, ma un regalo per loro, per gli sposi...

— Senti, hanno tutto: radio, televisione, frigorifero, lavatrice e perfino una macchinetta utilitaria per andare a spasso la domenica.

— Ma per lei, una bella pelliccia... no?

— Suo marito le ha regalato una giacchetta di castoro e ne sono fierissimi tutti e due. Lui si offenderebbe. Sai, è uno di quei mariti che vogliono essere loro a provvedere tutto alla moglie. Un legittimo orgoglio, no?

— E allora? — fece Anna, sconsolata.

— Ti resta la beneficenza, cara. Tanta miseria da lenire, nascosta e palese...

Anna battè un piede in terra e disse con le lacrime nella voce:

— Certo! Ma è te che io volevo far felice.

— Io non ho più desideri — disse Nina chinando il capo. — Tu, invece...

— No, — fece Anna cupa, quasi con violenza — anche i miei desideri sono tutti morti.

Si alzò per andarsene, s'infilò la borsetta nel braccio, la borsetta piena di denari e mai l'aveva sentita così pesante e così inutile.

Carola Prosperi

Torna a Roma cantando

All'arrivo all'aeroporto di Roma, di ritorno da Buenos Aires dove ha tenuto una serie di recitals Gianni Morandi intona una canzone (Telefoto «A. P.»)

LONDRA: UNO SPETTACOLO SEMPRE VARIO E SORPRENDENTE

La pittoresca gioventù inglese e le ragazze dalle gonne cortissime

La nuova linea aerea tra Torino e la capitale britannica favorisce la visita alla grande metropoli - Le attrattive sono molte; i prezzi piuttosto alti; la cucina non è tale da accontentare i buongustai - Un consiglio: cercate di non rimanere a corto di spiccioli

Londra, mercoledì sera.

La nuova linea aerea diretta Torino-Londra, con apparecchi jet che compiono il tragitto in circa 90 minuti, dà la possibilità d'un viaggio non solo rapido e comodo, ma anche — relativamente — economico. L'andata e ritorno costa infatti 86 mila lire: un po' più della tariffa corrispettiva in treno, ma a patto che non si ricorra al vagone letto, al vagone ristorante e così via. Insomma — tutto sommato — si può ben parlare di una economia di tempo e anche di denaro.

E poiché la stagione è ormai propizia ai viaggi — anzi ci si trova ora nella stagione più propizia, in quanto non si debbono sopportare le conseguenze del gran trambusto turistico estivo — vediamo in sintesi quali sono le attrattive, i costi ed consigli utili per una visita a Londra.

ATTRATTIVE — *Superfluo ricordare che la capitale inglese è una delle più importanti metropoli del mondo non solo per la sua popolazione (che, tenendo conto dei sobborghi, supera gli otto milioni di abitanti), ma soprattutto per quanto esprime della nostra civiltà, sotto l'aspetto culturale, politico, economico.*

Qualsiasi guida (ed è raccomandabile in proposito quella edita da Hachette) illustra e schematizza gli itinerari classici da compiere, i quali generalmente partono dal centro più scenografico (Trafalgar Square, The Mall, Buckingham Palace, Westminster) per condurre il turista verso i quartieri chic — idonei allo shopping — attraverso Piccadilly, Oxford Street, Regent Street. La visita prosegue con ulteriori tappe che hanno per mèta la movimentata City, lo Strand, la Fleet Street (dove sono quasi incastrati l'uno nell'altro gli edifici dei giornali) e naturalmente la Torre di Londra entro le cui mura furono perpetrati innumerevoli delitti politici, ma che all'esterno ha un aspetto quasi bonario e ricorda per lo stile una qualsiasi caserma francese dei tempi di Courteline. I ponti sul Tamigi con varie prospettive verso gli edifici storici o la tumultuosa attività portuale; i ricchissimi musei (British Museum, National Gallery, Wallace Collection, Victoria and Albert, ecc.); i fastosi, immensi parchi che riesce difficile capire come possano essere tanto rigogliosi con un clima così nebbioso; gli austeri, signorili quartieri residenziali; altri popolari e pittoreschi; altri ancora foschi, allucinanti...

Insomma la Londra che si comincia a conoscere attraverso i libri scolastici — con descrizioni immancabilmente fredde e noiose — offre quanti itinerari si voglia: per sei giorni o per un anno. Ma lo spettacolo più notevole è pur sempre dato dalla sua vita sociale che — peculiare in ogni tempo — ha acquistato in questi ultimi anni nuove e sorprendenti caratteristiche. Non è qui il caso di soffermarsi a parlare dei «capelloni» trog o non trog, che hanno provocato da noi uno stupido ed irritante piagnisteo; essi sono una espressione appena di stravaganza in una metropoli realmente cosmopolita. E' un fatto comunque che la gioventù inglese è pittoresca e, tutto sommato, piacevole a vedersi — soprattutto quando si tratta di ragazze con gambe ben tornite, visto che qui le gonne arrivano in molti casi una spanna sopra il ginocchio —. Signori tradizionalisti con bombetta e garofano rosso, tremolanti madame dal viso di biscuit raccolte in veletta, gente di tutte le razze, gente che corre, «barboni» e «fatalisti», policemen, guardie della Regina dalle giubbe scarlatte e così via sono i personaggi rituali di un grande spettacolo che non può deludere nemmeno chi assiste ad un'ennesima replica. C'è sempre del nuovo.

Queste tre Erinni scatenate in un dancing impersonano il tipo medio della ragazza londinese di oggi (Telefoto a «Stampa Sera»)

Cucina inglese. Ahimè! La già citata guida Hachette dice in proposito: «Evidentemente non si va in Inghilterra per fare i buongustai». Talvolta si è addirittura da sospettare che la requisitoria di qualche cuoco inglese non sia inferiore a quella di Edoardo IV il quale fece affogare suo fratello, duca di Clarence, in una botte piena di vino di Madera. In gastronomia non contano gl'ingredienti, ma l'uso che se ne fa. Comunque in linea generale sono da preferire i ristoranti di cucina francese o quelli (numerosissimi) di ispirazione italiana.

Il cartellone degli spettacoli è sempre molto ricco, ma ovviamente per seguire una commedia a teatro si richiede una perfetta conoscenza dell'inglese; di conseguenza per la maggior parte dei turisti è consigliabile ripiegare sui musicals, sui balletti (Covent Garden Theatre e Sader's Wells Theater), o sui concerti sinfonici (Royal Albert Hall e Royal Festival Hall). Dancings e cabarets (quasi tutti concentrati nei settori di Piccadilly, Park Lane, Regent Street) restano aperti sino alle 3 del mattino.

COSTI — *Londra è decisamente cara per lo straniero che viaggia «libero», senza l'organizzazione preventiva d'una compagnia turistica. Una cena normale in un ristorante medio costa sulle tremila lire (escluso il vino, che rappresenta una vera follia). Una camera singola senza bagno (e naturalmente senza bidet, arnese ignorato dagli anglosassoni) costa sulle 3000 lire in alberghi che da noi stenterebbero ad ottenere la qualifica di II categoria. Questo vale per i locali di genere prettamente turistico, ma nelle innumerevoli pensioni — cui si può giungere attraverso varie organizzazioni o inserzioni pubblicitarie dei giornali di Londra — si spuntano prezzi decisamente inferiori. Altrettanto si dica per la pletora di snack-bar all'americana nei quali, in uno spazio ristretto ed affannosamente, ci si può comunque sfamare.*

Com'è noto non esistono in Inghilterra caffè e bar di tipo italiano o francese, bensì i pubs (aperti tra le 11,30 e le 15,30, le 17,30 e le 23) nei quali si possono consumare alcoolici e birra. Costosi i primi (500 lire un aperitivo, altrettanto un whisky), normale il prezzo della birra. Ad orario continuato, dal mattino presto alle ore 18.30, funzionano invece le pasticcerie e i saloni da tè nei quali ovviamente si serve anche caffè a proposito del quale consigliamo di assaggiare almeno una volta l'Irish coffee, che però si serve solo nei pubs o nei ristoranti in quanto contiene una buona dose di whisky sotto uno strato di crema.

Riassumendo si può concludere che per un soggiorno a Londra in tourisme, cioè senza una base presso amici o conoscenti, si richiede una spesa almeno equivalente a 10 mila lire al giorno, inclusivo di qualche viaggio sui bus, sulla metropolitana e di un uso molto moderato dei taxi (ancorché essi siano meno costosi che in Italia).

CONSIGLI PRATICI — *In primo luogo non va scordato l'impermeabile perché anche d'estate è pressoché normale l'alternanza tra qualche rovescio di pioggia ed improvvise schiarite. Le signore procurino di avere scarpe comode con i tacchi bassi per le varie visite. Sulle norme d'uso per i bus e la metropolitana si potrebbe scrivere un piccolo trattato, ma basta riferirsi a quanto in proposito immancabilmente pubblicano le guide. Importante è disporre di moneta spicciola cioè mezze corone, due scellini, tre pence e così via; in più vi è da diffidare delle macchine automatiche distributrici di biglietti che spesso sono mangiasoldi.*

Come farsi comprendere dal fattorino del bus, da un tassista o dal bigliettario del metrò? La pronuncia toponomastica è particolarmente difficile e può dar luogo ad equivoci, sui quali già esiste una letteratura umoristica. Scrivendo il nome della mèta perseguita su un foglietto si risolve il problema, forse in modo non elegante, ma sicuro.

D'accordo, l'inglese medio non è un cordialone, può anche apparire arcigno e poco premuroso, esigente sulla pronuncia dei forestieri. Non facciamone un caso di coscienza o — peggio — una questione di orgoglio nazionale. Non bisogna intimidirsi. Gli snob che nel secolo scorso nel quartiere di St-James stavano dai vetri delle taverne a sfottere i passanti sono scomparsi. I londinesi di oggi corrono, corrono sempre, come i cittadini di tutte le metropoli moderne. Non hanno nè tempo nè voglia di ridacchiare sui forestieri.

Remo Griglié

UN ANNIVERSARIO CHE NON PASSERÀ SOTTO SILENZIO

L'urlo ha dieci anni

Lo importammo dall'America con Johnny Ray, il «cantante che piange» - Erano i tempi di Tonina Torrielli che ci cullava con «Amami se vuoi» - Gli urlatori italiani nacquero con Tony Dallara in una scatola sonora: il «juke-box»

Milano, mercoledì sera.

L'urlo compie dieci anni ed è già adulto. Ha raggiunto infatti la poetica raffinatezza di Mina, la potenza eroicomica di Celentano e della Pavone, l'ardore passionale di Gianni Morandi. Contrastato alle origini da sociologi, moralisti e tutori dell'ordine, oggi viene accettato da tutti (o quasi), persino negli oratori.

Nacque nell'estate del 1956, quando la radio diffondeva ancora le melodie dell'ultimo Festival di Sanremo. Tonina Torrielli era l'eroina di Amami se vuoi e dei rotocalchi avidi della sua patetica vicenda. Il primo scossone che turbò le acque chete della nostra musica leggera venne dall'America. Fu Johnny Ray a rompere la placida atmosfera in cui si cullavano i melomani. Dicono che fosse sordo. Perciò l'astuto cantante prese a lacerarsi interpretando Cry. Quei singhiozzi, quegli urli strozzati, i toni sofferti della sua voce, colpirono i giovanissimi di allora. Ray venne accolto come un liberatore: fu un successo senza precedenti. Poi arrivò d'Oltreoceano il getto tonante di Frankie Laine che invocava Marina in Ballata selvaggia. Il pubblico smanioso di novità cominciò ad accalcarsi intorno ai primi rudimentali juke-boxes. Ed ebbe inizio l'era degli urlatori.

Apparvero dapprima timidi, come i Platters, che per tre anni elettrizzarono i cinque continenti con una sola canzone: Only you. Poi più aggressivi: Paul Anka dilaniava in mille note la sua Diana a ritmo di Rock and roll. Il piccolo cantante canadese visse una lunga e fortunata stagione. Trovò ovunque giovani disposti ad imitarlo, e l'Italia non fu seconda.

Le monetine piovvero a catinelle nei juke-boxes e tra gli idoli stranieri si fece largo una voce trascinante, quella di Tony Dallara, uno dei protagonisti dell'estate 1958. Ostinatamente assiduo sulle spiagge, ai monti, in campagna, nei bar delle città vuote, al seguito sul Perry Como di Magic moments sino a contrastare il passo a un altro tipo di urlatore casalingo: Modugno di Nel blu dipinto di blu.

Lo schiamazzo di Dallara divenne familiare. Sul ritmo «terzinato» dei Platters il giovane accordiante lasciava libero sfogo alla sua ugola: Ti di-rò-o e Co-o-me pri-i-ma parevano vagiti. Siamo infatti alle origini del fenomeno. Anche Celentano, Mina e Joe Sentieri escono dall'ombra in una memorabile «Sei giorni» milanese della canzone. Davanti ai microfoni si dibattono, strepitano, storpiano la madre lingua. Ora a condannare gli urlatori ci si mettono anche i puristi e la musica leggera diviene oggetto di serie meditazioni dialogiche.

Ai cantanti di razza si accodano decine e decine di imitatori. Ciò nonostante è il boom della canzone. Nel '59 e '60 la produzione discografica tocca quote astronomiche. Gli urlatori si moltiplicano. Nascono persino in laboratorio. Gli stregoni del ritmo, gli arrangiatori e i direttori d'orchestra, selezionano la fauna musicale; scelgono i tipi più bizzarri con una voce non bella, ma che faccia schianto. Ammaestrano le loro cavie: «qui il singhiozzo, là un ululato, ora la pausa» e così via. Ed ecco quindi il disco. I «45 giri» circolano vorticosamente. Dal boom si passa agli anni dell'inflazione.

L'urlo ha fatto il suo tempo? Un nuovo astro smentisce le pessimistiche profezie: Rita Pavone. Per una intera stagione Pel di Carota galoppò sul suo cavallo di battaglia: La partita di pallone. Alle lamentazioni della donna che si sente trascurata dal marito tifoso che alla domenica la lascia «sem-pre-sola», seguono altri successi, tutti intelligentemente legati ai balli in voga, dal twist, al surf, all'attuale shake. Nel frattempo la melodia sembra tornare al sopravvento. C'è Gigliola Cinquetti: un'illusione. Vince con il redivivo Modugno il festival di Sanremo di quest'anno. Ma una settimana dopo il verdetto delle austere giurie, è una nuova urlatrice a risalire il vertice: Caterina Caselli, con Nessuno mi può giudicare. Sarà quindi ancora l'urlo a tenerci desti per l'intera estate.

Ugo Salvatore

L'albero genealogico degli urlatori italiani

Come sono nati, a chi si sono ispirati gli urlatori italiani? Ognuno di essi rivendica la priorità dello stile, ma il fenomeno fu importato dagli Stati Uniti nel 1956. Seguendo questa moda, alcuni cantanti nostrani hanno fatto fortuna. Ecco il grafico della loro discendenza (citiamo i capiscuola del genere urlato):

FRANKIE LAINE — JOHNNY RAY

DOMENICO MODUGNO — I PLATTERS

PEPPINO DI CAPRI — TONY DALLARA

NICO FIDENCO — JOE SENTIERI

GIANNI MORANDI — BETTY CURTIS

JENNY LUNA

CATERINA CASELLI

ADRIANO CELENTANO

MINA

RITA PAVONE

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Acquario, quadrato al Sole, Nettuno e Marte. Avrete delle discussioni, moderate per fortuna dalla vostra buona volontà di conciliare tutto e tutti. Le risorse vi aiuteranno a realizzare. Tipi: Gemelli, Sagittario, Toro.

Gemelli — Lavoro: avrete la dimostrazione che vi stimano e desiderano il vostro aiuto. Ore di eccezionale lavoro e interessi portati su un piano di privilegio. Vita affettiva: la felicità sarà alla portata delle vostre mani, ma dovrete dimostrare della saggezza nelle manifestazioni. Salute: nevralgie e reumi sono in agguato. Attenzione ai bagni freddi.

Sagittario — Lavoro: il lavoro dovrà essere tutelato con gli accorgimenti che richiederà il momento. Anche il lato amministrativo è bene controllarlo. Distrazione che può provocare un disastro. Vita affettiva: parlerete troppo: verso sera tornerà la pace in casa e fuori. Salute: dovrete rinforzare la vista. Buona fase per iniziare una cura.

Toro — Lavoro: osservate meglio, ma in silenzio. Questo è il momento di controllare le vostre azioni. Controllate pure i mezzi che avete a vostra disposizione. Vita affettiva: felicità ritardata, ma facendo un attento esame di coscienza, forse potrete correggere i lati negativi che intralciano il settore sentimentale. Salute: nulla vi minaccia.

Previsioni astrologiche per i nati dell'Ariete: il lavoro sarà scorrevole e vi sentirete in forma. Dovrete pazientare per un ritardo, ma avrete di che distrarvi. Cancro: gli amici saranno animati da ottime intenzioni. Lieta sorpresa che vi ricompenserà da certi torti subiti. Leone: giornata combattuta, ma saprete far valere le vostre capacità lavorative e organizzative. Indugi che possono aiutare a chiedere i riconoscimenti su base economica. Vergine: mantenete la calma in qualsiasi occasione e non prendete impegni senza la garanzia di una buona collaborazione. Difficilmente potrete riprendere un discorso interrotto. Bilancia: state lontani dalle grane altrui. Occupandovi di cose che non riguardano i vostri interessi, guadagnerete solo delle complicazioni. Scorpione: vi sentirete in forma, spingerete i vostri affari come non mai. Inizierete un ciclo produttivo soddisfacente. Capricorno: attenzione a non strapazzarvi e uguale consiglio anche per gli energetici. Momento adatto alle letture che fanno bene allo spirito. Acquario: le visite non vi saranno gradite. Riuscirete a riportare la pace fra due amici. Pesci: con molto tatto potrete andare d'accordo con il vostro prossimo. Energia e diplomazia vi faranno superare un punto morto.

T. Fassinidesi

LONDRA: sensazionale proposta

Scotland Yard vuole le impronte digitali di tutti gli inglesi

"Sarebbe il metodo più sicuro per combattere il diffondersi della delinquenza" - Il piano presentato al ministro dell'Interno - Prime reazioni: è una violazione alle libertà fondamentali del cittadino

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Nel tentativo di combattere l'aumento della delinquenza in Inghilterra, Scotland Yard ha proposto al ministero degli Interni di prendere e classificare le impronte digitali di tutta la popolazione adulta. Il piano è ora allo studio del ministro Jenkins. «*Nessuna decisione è ancora stata presa* — ha dichiarato un suo portavoce —. *Si tratta di una questione estremamente delicata e complessa. E' presumibile che il piano sarà oggetto di lunghe discussioni*».

In Inghilterra vivono oggi circa cinquantacinque milioni di persone. Tutti i maggiori di ventun anni, se la proposta fosse approvata, dovrebbero recarsi ai commissariati per il prelievo delle impronte digitali. E' un'iniziativa senza precedenti nella storia criminale di qualsiasi Paese. «*Ma* — ha detto un altro portavoce — *sarebbe uno dei metodi più sicuri per combattere l'aumento della delinquenza. La polizia ha le mani sempre più legate, è oberata di lavoro e in qualche caso non ha il tempo di intervenire*». Scotland Yard, come è noto, possiede uno dei più efficienti e estesi archivi del mondo di impronte digitali. Esso si è dimostrato insostituibile nelle indagini su centinaia di migliaia di malfattori dalla fine del secolo scorso ad oggi.

L'obbligo di registrare l'impronta digitale è considerato, infatti, da molti una violazione delle libertà fondamentali del cittadino. Se il piano fosse ufficialmente varato, [illegible] l'altro che certa, una reazione pubblica [illegible] potrebbe portare al suo ritiro. Si ritiene che il Parlamento e la pubblica opinione verrebbero in qualche modo consultati a questo proposito con qualche mese di anticipo. In caso positivo, in un successivo tempo, le impronte digitali potrebbero essere prese tra i ragazzi nelle scuole. Naturalmente il prelievo non sarebbe volontario: vi si sottoporrebbero solo quanti non hanno nulla da temere dalla legge. Tra i tanti problemi che si presenterebbero, vi sarebbe anche quello dei turisti e visitatori stranieri. Succederebbe quello che avveniva anni fa negli Stati Uniti: si prendevano le impronte digitali alla dogana.

Secondo le statistiche, la delinquenza [illegible] da qualche tempo in Inghilterra al ritmo del quindici per cento per anno. La polizia ha spesso chiesto, ma finora senza successo, la collaborazione del pubblico. Con tale metodo, al di sopra di ogni controversia, si taglierebbe la testa al toro. Sarebbe naturalmente molto costoso, ma, secondo il portavoce della polizia, farebbe risparmiare tempo e denaro nelle indagini.

Ennio Caretto

Un autocarro militare ribalta in una scarpata

Morto un ufficiale di Genova, feriti altri sette soldati

Udine, mercoledì sera.

(g. c.) Poco prima delle cinque di stamane un grave incidente della strada è avvenuto in Carnia, lungo la statale che da Stazione per la Carnia porta a Tolmezzo, nei pressi di Amaro. Un autocarro militare che stava dirigendosi da Tolmezzo verso Carnia con a bordo dodici militari è uscito di strada, ribaltando poi nella scarpata sottostante. I feriti — sette — sono stati subito trasferiti all'ospedale di Tolmezzo, ove purtroppo un ufficiale, il sottotenente Franco Aureli, nato ventisette anni or sono a Trieste ma residente a Genova, laureando in economia, è giunto cadavere per ferite multiple al cranio e lo schiacciamento del torace.

L'autista, l'artigliere Italo Franceschinis, di 22 anni, da Muzzana del Turgnano (Udine) è uscito invece miracolosamente incolume dal sinistro. Allo stesso nosocomio sono stati portati gli altri militari, tutti in forza alla 25ª batteria del Gruppo Osoppo, di stanza a Moggio Udinese. Con prognosi riservata sono stati accolti il caporale Roberto Nacini, di 23 anni, di Ronchi dei Legionari, e l'artigliere Bruno Pellizzari, di 22 anni, da Precenicco (Udine). Gli altri feriti, tutti artiglieri di 21 anni, sono: Piero Viani di Pieve Santo Stefano di Lucca, Loris Gennaro da Pozzolo del Friuli, Zelindo Biondini da Frassinaro di Modena e Luciano Venturini da Gemona.

Il fotografo più bravo

Il fotografo Kyoichi Sawada, che lavora per un'agenzia americana, riceve a New York il «Premio Pulitzer» della Columbia University, per i suoi eccezionali servizi sulla guerra nel Vietnam (Telefoto «Ansa» a «Stampa Sera»)

Le previsioni dell'Aeronautica

Ancora maltempo nel Nord Italia?

S'avvicina una perturbazione dall'Inghilterra - Nebbia a Milano ed Asti (temperatura 4°) e sole in Riviera

ROMA, mercoledì sera.

Il ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia valide per 24 ore:

L'Italia è ancora interessata da una depressione stazionaria di minimo di 1008 millibar. Una perturbazione attualmente sulla Gran Bretagna si sposta verso sud-est e potrà raggiungere in serata le regioni nord-occidentali. Sulle regioni settentrionali, sulle centrali tirreniche, sulla Sardegna e sulla Sicilia poco nuvoloso. Possibilità di temporali sulle rimanenti regioni. Detti fenomeni saranno più frequenti ed intensi sulle regioni nord-orientali e sul medio Adriatico. Verso sera probabile nuovo peggioramento sulle regioni nord-occidentali.

Temperatura: stazionaria. Venti: in Val Padana deboli variabili, altrove moderati occidentali. Mari: poco mossi o localmente mossi.

Asti, mercoledì sera.

Banchi di nebbia hanno gravato stanotte sulle strade dell'Astigiano. La temperatura è scesa a 4 gradi. Stamani il cielo è parzialmente sereno.

Bardonecchia, mercoledì sera.

Stamane il cielo è completamente sereno, con ampia visibilità sulle montagne. La temperatura è in aumento: alle 8,30 si registravano 12°.

Aosta, mercoledì sera.

Giornata splendida di sole in Valle d'Aosta, con cielo sereno e buona visibilità sui massicci alpini. Temperature della mattinata: Aosta 19 gradi, Courmayeur 13, Breuil +1, rifugio Torino —4.

Verbania, mercoledì sera.

Cielo incerto stamani dopo la dissoluzione dei banchi di nebbia che erano sorti nella notte sul lago e nelle valli. La scorsa notte si sono avute nuove precipitazioni nevose nelle Valli Strona e Anzasca. Bufera di neve ieri pomeriggio e stanotte nella Val Formazza e al Passo San Giacomo.

Genova, mercoledì sera.

Stamani il cielo è sereno su tutto l'arco del golfo. Il mare è calmo e la visibilità al largo di 10-20 chilometri. Venti deboli settentrionali. Le temperature sono rimaste al di sotto dei normali livelli. Alle ore 8 di stamani: Genova 14 gradi, Santa Margherita e Rapallo 16, entroterra e Passo dei Giovi 6, Capo Mele 14.

Alassio, mercoledì sera.

Le condizioni meteorologiche sono ancora migliorate. Oggi il cielo è completamente sereno e splende un magnifico sole. Il mare è leggermente mosso per una brezza da sud-ovest. Il termometro, alle 8 di stamattina, segnava 17 gradi.

Sanremo, mercoledì sera.

Giornata splendida con cielo azzurro e mare mosso. Temperatura alle 8,30 di stamane 17°.

Milano, mercoledì sera.

Nonostante la nebbia non sia una novità per Milano, è peraltro un caso insolito che si verifichi nella prima decade del mese di maggio. La nebbia, durata tutta la notte, è svanita stamani all'sorgere del sole, verso le 8. Tuttavia, in numerose zone del centro e della periferia, i pubblici servizi di trasporto e le migliaia di auto con le quali gli operai della provincia si recano al lavoro in città, hanno dovuto procedere coi fari accesi.

Vivace dibattito al tribunale parigino della Senna

L'affascinante rapitore di M.me Dassault fu tradito dal contachilometri dell'auto

Dimenticò di portarlo a zero e la polizia intuì che la moglie del noto costruttore di aerei era stata trasferita in un raggio di 100 chilometri da Parigi - Trentasei ore dopo il nascondiglio era scoperto - L'imputato, Jean-Jacques Casanova, polemizza con la polizia: «Ero già pronto alla confessione: voi ne conoscete i motivi»

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Fu una piccolissima dimenticanza a mandare a monte l'impresa di Jean-Jacques Casanova, che dal rapimento della signora Dassault, moglie dell'industriale francese che costruisce i bombardieri atomici supersonici «Mirage IV», sperava di ricavare la favolosa somma di quattro milioni di franchi.

Casanova, mente fredda e calcolatrice, dimenticò di rimettere a zero il contachilometri della macchina con cui, la sera del 22 maggio 1964, la signora Madeleine Dassault venne rapita mentre rientrava a casa da un ricevimento. L'auto usata per l'operazione, una «ID-19», era stata rubata più di una settimana prima.

I grassatori assalirono i signori Dassault, colpirono rudemente l'industriale, che aveva allora 72 anni, immobilizzarono il suo autista sotto la minaccia di una pistola e costrinsero madame Madeleine a salire sull'auto. La signora fu fatta giacere sul fondo della macchina, venne stordita col cloroformio. Quando riprese i sensi si trovò chiusa in una fattoria di campagna sotto stretta sorveglianza di uno dei tre banditi [illegible]. Più tardi, nel giallo del rapimento si inserì un elemento rosa: la signora Madeleine fu colpita dal «fascino» del suo intraprendente rapitore.

La macchina venne subito riportata a Parigi e abbandonata, ma poiché la sua targa era nell'elenco delle auto rubate, fu subito segnalata dagli agenti. Dassault, che nel frattempo aveva messo in moto la polizia denunciando il rapimento della moglie al ministro dell'Interno in persona, identificò l'automobile.

La Polizia scientifica rilevò che il contachilometri ad esaurimento segnava 160. Se ne dedusse che la macchina aveva compiuto, fra andata e ritorno, un percorso che l'aveva portata a non più di 80 chilometri da Parigi. I malviventi, evidentemente, non si erano esposti a compiere così lunghi inutili giri, col rischio di farsi arrestare.

Ma il non aver azzerato il contachilometri fu loro fatale. La polizia, infatti, restrinse ad un raggio di 100 chilometri da Parigi i rastrellamenti della campagna in cerca della signora Dassault e riuscì a scoprire la fattoria nel giro di 36 ore, neanche due giorni.

Questi particolari sono stati rievocati ieri alle Assise della Senna dal commissario Maurice Bouvet.

Quando Bouvier ha detto al tribunale che egli indusse il Casanova a confessarsi autore del misfatto dichiarandogli, durante un interrogatorio, che sue impronte digitali erano state ritrovate nella fattoria in cui venne imprigionata la signora Dassault, l'imputato ha avuto uno scatto e alzandosi in piedi ha esclamato:

«Spero che il signor presidente mi dia la parola perché io possa replicare a tutte queste menzogne».

Poco dopo, quando gli è stato concesso di parlare, Jean-Jacques Casanova, rivolto al commissario Bouvet, è uscito in questa tirata: «Sono un uomo e intendo assumermi le mie responsabilità, ma non venite a raccontarmi la storia delle impronte digitali. A suo tempo ero già pronto alla confessione per altri motivi e voi lo sapete bene. Io conosco i fatti meglio di voi perché sono io che li ho compiuti. Non permetto quindi che vi vantiate di avermi fatto parlare. Comunque, poi, non credo una parola di quello che esce dalla bocca dei funzionari di polizia. Voi diffondete menzogne per poter arrivare alla verità».

a. p.

La signora Dassault rapita dal Casanova (Telef.)

Settantenne travolta da un'auto a Livorno Ferraris

Livorno Ferraris, merc. sera.

(r.) Una donna di Livorno Ferraris questa mattina è stata travolta da un'auto mentre attraversava la strada. Si tratta di Teresa Alemanno, di 70 anni, domiciliata in corso Leone Giordano. L'auto, che proveniva dalla direzione di Crescentino, era condotta dal trentatreenne Luigi Bucriol, domiciliato a Brozolo, dipendente dallo stabilimento Incet di Livorno Ferraris. La Alemanno ha riportato ferite non gravi.

La nuova rottura delle trattative con i medici

Misure d'emergenza del governo per evitare il disagio ai mutuati

Ritorna d'attualità la proposta di assunzione diretta da parte dell'Inam di 10-20 mila medici generici - Attesa una riunione interministeriale per esaminare la questione

Roma, mercoledì sera.

Misure eccezionali per organizzare un servizio che eviti agli assistiti il disagio di anticipare i compenso delle visite, sono attese da un giorno all'altro, dopo che i medici hanno respinto le nuove proposte del governo per la vertenza con le mutue. E' un disagio che dura ormai da un mese, e l'esigenza di interrompere questa situazione è un fatto che né il governo né gli enti possono ulteriormente trascurare. Non vi sono, per ora, indiscrezioni. E' attesa una riunione interministeriale, durante la quale dovrebbero tornare d'attualità le proposte di assunzione (direttamente dall'Inam) di 10 o 20 mila medici generici.

La nuova rottura tra le parti è avvenuta la notte scorsa, nonostante le numerose offerte avanzate dal ministro del Lavoro sia nel campo dell'assistenza medica generica, sia della specialistica sia, infine, della medico-ospedaliera. Offerte concrete, come la facoltà di opzione a livello provinciale del sistema di compenso (aumentato del 5 per cento nonostante il grave deficit degli enti: 80 miliardi per il '66), sono state definite «inaccettabili». Proposte di compromesso per la specialistica (dove, invece della completa liberalizzazione chiesta dalla Fnoomm è stato offerto un accordo che prevede la possibilità di allargare senza alcun limite il convenzionamento degli ambulatori pubblici esterni) sono state definite «non degne di costituire neppure una base di trattativa». Proposte di un trattamento equo, ma unico in tutto il Paese (con un nuovo onere di 16 miliardi per il governo), per i medici ospedalieri sono state definite «irrisorie».

Ora, la misura è colma. Siamo di fronte ad un atteggiamento che conferma le preoccupazioni e le parole gravi espresse nei giorni scorsi dal ministro Mariotti. «*E' evidente* — scrisse l'*Avanti!* in una nota ispirata dal ministro della Sanità — *che si vuole forzare la situazione ad ogni costo e a farlo sono certamente quei gruppi oltranzisti che oggi, in fase preelettorale (ci sarà tra breve il rinnovo delle cariche nei diversi Ordini) cercano di impadronirsi degli organi direttivi e della presidenza della Fnoomm con la trasposizione all'esterno di un fatto puramente interno, che non riguarda né le riforme di struttura, né i medici mutualisti ed i loro interessi, né tanto meno i mutuati*».

Dietro queste parole v'è un fatto molto semplice e grave. Il comitato interministeriale — presieduto da Moro e del quale fanno parte i ministri Colombo, Mariotti, Preti, Pieraccini e Bosco — aveva approvato la scorsa settimana che enti e medici si adoperassero per la ripresa delle trattative. Ma poneva due condizioni: innanzi tutto che venisse prima ripristinata l'assistenza normale ai mutuati, poi che alle trattative partecipassero i sindacati dei medici e quelli dei lavoratori.

Lo scopo che il governo si prefiggeva era quello di fare in modo che venissero affrontati in via preliminare i problemi dell'organizzazione mutualistica (cioè della riforma del sistema) e non ci si limitasse alla questione dei compensi. Queste istruzioni vennero ignorate, e non solo dai medici, ma anche dall'Inam.

Luca Giurato

Il medico della famiglia

Senta l'avvocato, ma ascolti il medico - Appassionato, con prudenza - Scuote troppo la testa
Basta, anche se piccola - La massaia in imbarazzo - Non scoraggiarsi, se la pressione è alta

«*Mio fratello* — scrive il signor G. I. — *rimasto gravemente ferito in un incidente stradale, è ritornato a casa dall'ospedale su una carrozzella. I medici che lo hanno curato gli hanno detto quando dovrà andarci di nuovo per seguire un corso di rieducazione. L'avvocato che tutela i suoi interessi sostiene invece che, prima, deve aspettare il processo per il risarcimento dei danni. Chi ascoltare?*»

Certo, è più facile guadagnarsi la simpatia altrui e vincere una causa, presentandosi storpiati su una carrozzella. Ma, in ultima analisi, a perdere sarà sempre l'invalido, il quale non imparerà mai a staccarsi dalla carrozzella e ad acquistare nuove capacità che gli permetterebbero di aggirare le difficoltà causate dalla menomazione e di riprendere una vita attiva.

* *

«*La mia fidanzata* — leggiamo nella lettera del signor P. A. — *ha, di tanto in tanto, una lieve eruzione sul labbro, di quelle che popolarmente si chiamano "febbri". E' contagiosa?*»

Sì, nel senso che essa è provocata da un virus. Ma la sua trasmissione è attribuita ai baci più frequentemente di quanto non si dovrebbe. Sembra assodato che il virus dell'erpes labiale sia un ospite di moltissimi fra noi fin dall'infanzia. Esso rimarrebbe innocuo magari per molti anni, nell'attesa di passare all'attacco, cogliendo un'occasione favorevole (raffreddore, disturbi di stomaco o infezioni).

* *

«*Da quando ho avuto l'influenza* — dice il signor F. R. — *scuoto continuamente il capo. Inutilmente irrigidisco i muscoli; il movimento continua. Talvolta, non riesco neppure a dormire. Quale può essere la causa?*».

Ci sono diverse possibilità, compreso il morbo di Parkinson. Con disturbi di questo genere, occorre farsi visitare dal medico.

* *

«*Nello stabilimento in cui lavoro* — scrive il signor R. T. — *è stata eseguita la cosiddetta schermografia di massa. E' possibile che una immagine fotografica tanto piccola riveli l'esistenza di un cancro polmonare?*».

Sì. Occorrerà un'immagine molto più grande per studiare l'anormalità nei suoi particolari.

* *

«*Il mio frigorifero* — leggiamo nella lettera della signora M.B. — *perde gas dal compressore ed io ho la tosse, ed anche dolori al petto. Penso che questi sintomi siano dovuti al gas. Cosa debbo fare?*»

Chiami un tecnico per riparare il frigorifero e lasci al medico il compito d'occuparsi dei suoi dolori.

* *

«*Si parla continuamente di gente con la pressione alta* — dice il signor A.M. — *ma vorrei sapere qual è la gravità reale di questo disturbo*».

E' presto detto. L'iperteso autentico ha probabilità sette volte maggiori di morire d'attacco cardiaco, rispetto alla persona con pressione arteriosa normale, e probabilità cinque volte maggiori d'essere vittima di un colpo apoplettico. Sono dati che sembrano scoraggianti, però recenti studi hanno dimostrato che quando la pressione diminuisce le complicazioni diventano sempre meno probabili. Naturalmente il risultato è migliore se le cure sono iniziate presto; ma è sempre sorprendente notare come la pressione diminuisca rapidamente anche nelle persone che avevano la disfunzione da lungo tempo. Che cosa fare per fare scendere la pressione? Prendere gli appositi farmaci, controllare la dieta, ridurre il numero delle sigarette e fare dell'esercizio fisico.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

Stamane al Tribunale di Cuneo

Assolta la famiglia processata per furto

Padre e figlio però rimarranno in carcere: il primo perché deve scontare precedenti condanne, il giovane perché accusato di rapina

Dal nostro corrispondente

Cuneo, mercoledì sera.

Il processo alla famiglia De Colombi di Caraglio, i cui quattro componenti erano accusati di aver commesso il 3 giugno dello scorso anno due furti pluriaggravati a Busca, si è concluso stamane al nostro Tribunale con una sentenza di proscioglimento generale; il presidente dott. Baretti ha letto alle 11,40 il verdetto, che assolve per non aver commesso il fatto Aldo De Colombi, di 43 anni, il padre, Clementina Piramide, di 45 anni, la madre e i figli Giacomo Valerio, di 21 anni, ed Esmeralda di 19. Giacomo Valerio e il padre rimarranno però comunque in carcere. Al giovane è stata infatti contestata negli ultimi mesi la responsabilità, o la complicità, in ben sette rapine, fra cui quella ai danni della banca di Orbassano, e due tentati omicidi, fra i quali il sanguinoso aggressione ai danni dell'orefice Lorenzo Arese, di Moretta, gravemente ferito la sera dell'8 gennaio 1965 da malviventi che cercavano di razziare la vetrina del suo negozio.

Il padre deve invece scontare 40 mesi di reclusione per precedenti condanne. La figlia Esmeralda era già stata scarcerata il 7 aprile scorso, mentre nei confronti della madre verrà revocato il mandato di cattura spiccato dall'epoca dei fatti e mai potuto eseguire.

L'interesse del folto pubblico che ha seguito il dibattito era naturalmente centrato soprattutto su Giacomo Valerio De Colombi, delle cui imprese le cronache hanno parlato a lungo in questi ultimi tempi. Il giovane ha negato di essere stato a Busca. Identica versione ha fornito il padre. Esmeralda, alla domanda del Presidente se si riconosceva colpevole, ha risposto: «Come potevo commettere i furti se quel giorno ero al Buon Pastore di Torino?».

Sono seguiti i testi e quindi le parti lese, i contadini Domenico De Marchi, depredato di 150 mila lire, e Carolina Marino, che ci ha rimesso 85 mila lire. Due testi, e precisamente Caterina Almar e Luigi De Marchi, hanno sostenuto di aver visto, il giorno in cui avvennero i furti, il Giacomo Valerio e il padre gironzolare nelle vicinanze dell'abitazione delle vittime. Ma i riconoscimenti, precisi e categorici in istruttoria, in aula sono diventati incerti.

Quello che ha deciso il Tribunale a ritenere i De Colombi estranei ai furti contestati sono stati i documenti presentati dai difensori, avv. Toselli e Vercellotti, dai quali risulta che Esmeralda, il giugno dello scorso anno, era rinchiusa al «Buon Pastore» di Torino. I riconoscimenti all'americana, dove anche la giovane era stata identificata, venivano pertanto a perdere ogni valore. Il P. M., dott. Spadani, ha quindi proposto l'assoluzione con formula ampia delle due donne e per insufficienza di prove degli altri.

g. d. m.

Rappresentante denunciato

Incassa un milione e mezzo e non lo consegna alla sua ditta

Cuneo, mercoledì sera.

(g. d. m.) I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria hanno denunciato alla Procura della Repubblica, per falso in scrittura privata e truffa, il rappresentante di commercio Salvatore Monteanna. Costui ha confessato di essersi trattenuto, senza giustificazione, un milione e mezzo di lire incassate presso i clienti e non consegnate al datore di lavoro, giustificando l'appropriazione con alcune spese straordinarie dovute sopportare in famiglia.

I complimenti di Elisabetta al Balletto

La regina Elisabetta, re Baldovino e la regina Fabiola s'intrattengono con membri del Balletto di Stato, durante un intervallo dello spettacolo, al Théâtre Royal de la Monnaie a Bruxelles (Telefoto « A. P. »)

Storia allucinante a Palmi Calabro

Spaventose calunnie d'una diciottenne contro suo padre

Aveva accusato il genitore di averle ucciso la madre e un fratellino e di avere abusato di lei - Nonostante le sue proteste di innocenza, l'uomo fu arrestato - E' risultato poi che la ragazza si era inventato tutto; avrebbe anzi tentato di sopprimere il padre con del veleno - Ora è in carcere

(Dal nostro corrispondente particolare)

Reggio Calabria, mercol. sera.

Inea Chindamo, la ragazza diciottenne che alcuni mesi fa accusò suo padre, Fortunato Chindamo, di infamanti reati e di averle ucciso, dieci anni prima, la madre e un fratellino, è stata tratta in arresto per calunnia e tentato omicidio in pregiudizio del suo genitore. Questa inaspettata conclusione della vicenda, ovviamente, è considerata un vero e proprio colpo di scena.

Questa storia ebbe notevole scalpore e a suo tempo tutti i giornali d'Italia se ne occuparono ampiamente. Tutto cominciò allorché Inea Chindamo, che abitava in una fattoria nei pressi di Palmi Calabro, un giorno venne trovata in aperta campagna gravemente ferita da due colpi di fucile. La ragazza, ricoverata in ospedale, disse che a spararle era stato suo padre e che l'aveva fatto di proposito per punirla di essersi ribellata ai suoi turpi propositi. Fra le lacrime essa raccontò una storia allucinante: disse che suo padre aveva approfittato di lei sin da quando era bambina, che aveva ucciso sua madre strangolandola; infine lo accusò di aver ucciso un suo fratellino, Domenico, di quattro anni, chiudendolo in una cassa e facendolo soffocare per non sentire il pianto del piccino.

Fortunato Chindamo, che ha 43 anni, si protestò innocente; egli disse che i due colpi di fucile partirono per mera fatalità e respinse in pieno, con tutte le sue forze, le altre orrende accuse mossegli dalla figlia. Tuttavia l'uomo venne egualmente tratto in arresto e denunciato per duplice omicidio e rapporti incestuosi. Nel frattempo venivano riaperte le indagini sul decesso, avvenuto dieci anni prima, della madre e del fratellino di Inea che agli occhi della gente, dopo le orride «rivelazioni», appariva come una martire nelle spire di un padre mostruoso.

Ed ecco, ora, che Inea Chindamo (la quale commosse a tal punto i calabresi che più di un giovanotto si fece avanti per sposarla) dal ruolo di accusatrice è diventata lei stessa accusata. Il giudice istruttore di Palmi ha ordinato il suo arresto ritenendola responsabile di tentato omicidio nei riguardi del padre (che lei avrebbe tentato di avvelenare nell'ottobre dello scorso anno) e di calunnia. Tutte le mostruose accuse da lei lanciate contro il suo genitore, insomma, sarebbero false.

f. s.

Forse verso la soluzione il problema dell'inquinamento delle acque della Bormida

Cengio, mercoledì sera.

(f. m.) Entro il prossimo mese le popolazioni interessate della Valle Bormida sapranno quando e come verrà eliminato l'inquinamento delle acque del fiume. Per la fine di giugno infatti si riunirà a Roma la Commissione interministeriale per l'inquinamento della Bormida di cui fanno parte esperti e tecnici dei ministeri della Sanità, dell'Agricoltura, dell'Industria e commercio, il direttore e tecnici dello stabilimento Acna-Montecatini di Cengio, i medici provinciali e i direttori dei laboratori chimici provinciali di Alessandria, Asti, Cuneo e Savona.

Nel corso della riunione verranno resi noti gli studi su due proposte avanzate, nel novembre scorso, per eliminare l'inquinamento; si tratta di complessi procedimenti chimici che, si afferma, dovranno dare ottimi risultati. A Roma la commissione esaminerà pure i benefici apportati alle acque del fiume dai lavori già eseguiti, in questi ultimi mesi dallo stabilimento di Cengio.

E' indubbio che l'inquinamento del fiume Bormida potrà essere eliminato, ma occorrono impianti che dovranno tenere in debita considerazione le necessità e le esigenze del complesso industriale che ha vasta importanza nella vita economica in quella zona.

La situazione dell'inquinamento è stata nuovamente esaminata in una riunione a Cortemilia dei sindaci dei Comuni danneggiati (rappresentanti oltre 80 mila abitanti) e dei Comitati di agitazione sorti negli scorsi anni. Questi sindaci si recheranno a Roma in occasione della riunione della Commissione interministeriale. Se le conclusioni saranno favorevoli, hanno affermato nel convegno di Cortemilia i sindaci, finalmente le nostre popolazioni, dopo oltre quaranta anni di attesa, avranno ritrovato la tranquillità; in caso contrario gli amministratori rassegneranno le dimissioni in mano al prefetto.

Ragazza di 13 anni a Varese scomparsa da cinque giorni

Varese, mercoledì sera.

(v. m.) Una studentessa di 13 anni è fuggita da casa da sei giorni. Si tratta di Emanuela Talamo abitante a Varese in viale Aguggiari 7. I genitori ne hanno denunciato la scomparsa ai carabinieri.

Nevada: good catch

Kathy Landry, una ballerina che sta riscuotendo in questo momento un grande successo nei ritrovi notturni di Las Vegas. Il suo «hobby» è la pesca, uno svago che le consente di far apprezzare la propria figura. Qui ha fatto buona preda (Telefoto « A. P. »)

OGGI sugli IPPODROMI

Purosangue a Milano e trottatori a Roma. Una giornata di gare abbastanza varie e con discreti motivi di interesse.

A Milano Ombrone sembra in grado di cogliere il terzo successo consecutivo nel ben dotato Premio Naviglio, dove si rivedrà Aravis che corse bene al debutto. Il Premio Genova dovrebbe dar modo allo scattante Santos di aggiungere un nuovo successo alla sua lunga collana, mentre Camponogara cercherà di tornare al successo nell'equilibrato handicap Premio Montello.

A Roma Graianello parte con generali favori nel Premio Bolsena, prova di velocità; attesa per la prova di Pasternak nel Premio Viterbo, dove l'allievo di Ossani dovrà dare una conferma alle voci che lo vogliono fra i migliori della generazione 1963.

MILANO (galoppo, ore 15)

1. — Premio Pescaia (L. [illegible] mila, m. [illegible]). 1. Wolfang (54½ A. Di Nardo); 2. Parmigianino (54 S. Parravani); 3. Omaha (50 R. Valeri); 4. Tabor (48 A. Botti). Favoriti: Wolfang Parmigianino.

2. — Premio Ponte (L. 848 mila, m. [illegible] siepi). 1. Condé (72 G. Morazzoni); 2. Tasso (70½ N. Coccia); 3. Andersen (67½ A. Mattei); 4. Fleur de Rosage (68 R. Bruni); 5. Lapponia (60 D. Villi). Favoriti: Tasso - Condé.

3. — Premio Limbia (L. [illegible] mila, m. [illegible]), gentlemen. 1. Colle Lys (80½ A. Moro); 2. Dobrosti (78½ G. Moltani); 3. Olaggio (71½ C. Pepi); 4. Sortilège (70 G. Prevosti); 5. Roccamarina (68 G. C. Confalonieri); 6. Antigo (66½ A. Marchetti); 7. Moiss (70 E. Jorion). Favoriti: Antigo - Olaggio.

4. — Premio Naviglio (L. 3 milioni 100.000, m. 1600). 1. Aravis (58 A. Di Nardo); 2. Let Fly (62½ F. Jovine); 3. Viennet (54½ V. Panici); 4. Ombrone (54½ I. Gabbrielli). Favoriti: Ombrone - Aravis.

5. — Premio Montello (L. 1 milione 100.000, m. 1600). 1. Twist (55 I. Gabbrielli); 2. Honey (54½ V. Panici); 3. Fregoli (53 A. Di Nardo); 4. Espertino (52½ F. Jovine); 5. Camponogara (52 M. Massimi); 6. Piombio (47½ C. Forte). Favoriti: Camponogara - Espertino.

6. — Premio Sondrio (L. [illegible] mila, m. 1600). 1. Stella Maris (56 S. Parravani); 2. Dora Riparia (48½ G. Dettori); 3. Oralobos (54 A. Botti); 4. Trani (50½ F. Grilli); 5. Fedele (54½ V. Panici); 6. Westminster (65½ A. Di Nardo); 7. Petit Breton (54 R. Valeri). Favoriti: Petit Breton - Westminster.

7. — Premio Genova (L. 1 milione, m. 1600). 1. Santos (56½ M. Massimi); 2. Tasso (56½ S. Parravani); 3. Zorro (55½ B. Agriforni); 4. Bacco (50 I. Gabbrielli). Favoriti: Santos - Zorro.

8. — Premio Lido (L. [illegible], m. 1600). 1. Avenarius (58 A. Botti); 2. Tananai (54½ A. Vincis); 3. Carla (54½ I. Gabbrielli); 4. Potok (58½ G. Dettori); 5. Saxicola (55½ S. Parravani); 6. Cortigiano (50 V. Panici). Favoriti: Saxicola - Avenarius.

ROMA (trotto, ore 15)

1. — Premio Falerie (lire 430.000). A m. 2060: 1. Marzianina (F. Pappadia); 2. Ammone (F. Albonetti); a m. 2080: 3. Rosai (S. Fracassa); 4. Poldo (U. Bottoni). Favoriti: Poldo-Marzianina.

2. — Premio Viterbo (L. 840 mila). A m. 1660: 1. Fiammona (F. Pappadia); 2. Profeta (F. Albonetti); 3. Cicero (R. D'Errico); 4. Ne (U. Bottoni); 5. Pasternak (G. Ossani); 6. Hammelra (Al. Cicognani). Favoriti: Pasternak-Ne.

3. — Premio Alvito (L. 430.000). A m. 1660: 1. Cipatona (A. Macchi); 2. Lolaita (E. Bionducci); 3. Dobrugia (F. Pappadia); 4. Mibella (C. Bottoni); 5. Paghina (G. Ossani); a m. 1680: 6. Pistolera (G. Pedrazzi). Favoriti: Paghina-Pistolera.

4. — Premio Belmonte (lire 600.000). A m. 1660: 1. Agello (D. Montuori); 2. Idrico (F. Pappadia); 3. Voltone (G. Pedrazzi); 4. Tambò (G. Ossani); 5. Giby (A. Macchi). Favoriti: Tambò-Voltone.

5. — Premio Labro (L. 500.000.) A m. 1660: 1. Lord Calvert (S. Fracassa); 2. Gegè (F. Pappadia); 3. Cavalca (C. Savarese); 4. Arron (C. Bottoni); a m. 1680: 5. Dubbò (G. Ossani); 6. Alaris (A. Merola); 7. Trasa (R. Concioni); 8. Vendicatore (R. D'Errico); 9. Piss (G. Pedrazzi); 10. Dar Marada (Al. Cicognani). Favoriti: Dar Marada-Piss.

6. — Premio Bolsena (L. 1 milione). A m. 1660: 1. Pali (R. Concioni); 2. El Faregh (Al. Cicognani); 3. Graianello (U. Bottoni); 4. Natante (G. Ossani); 5. Mombasa (Od. Baldi). Favoriti: Graianello-El Faregh.

7. — Premio Casale (L. 430 mila). A m. 1660: 1. Caruso (A. Spadera); 2. Frizzante (M. Molesini); 3. Manio (P. Molesini); 4. Rapace (A. Merola); 5. Cometa (E. Lizzi); 6. Topo Gigio (L. Padulla); a m. 2080: 7. Commenda (F. Pappadia); 8. Orsos Jet (G. Ossani). Favoriti: Orsos Jet-Cometa.

8. — Premio Galisse (L. 480 mila). A m. 1660: 1. Gildo (D. Quarnoti); 2. Abby (M. D'Errico); 3. Solerzia (C. Bottoni); 4. Gritti (E. Lizzi); 5. Arold (G. Ossani); 6. Magi (Al. Cicognani); 7. Happy Day (F. Pappadia). Favoriti: Magi-Arold.

Costerà sei miliardi di lire

Un porto turistico tra Quinto e Nervi

Deliberata la costruzione in una riunione alla prefettura di Genova - Sostituirà l'attuale porticciolo «Duca degli Abruzzi» destinato a scomparire - Un bacino dell'ampiezza di 231 mila mq

(Dal nostro corrispondente)

Genova, mercoledì sera.

Sui 110 porticcioli — e non tutti convenientemente attrezzati — che esistono disseminati sui 7700 chilometri di coste della penisola, uno avrà, quando entrerà in funzione, la preminenza su tutti: quello che, a spese della nostra amministrazione comunale, sorgerà tra Quinto e Nervi. Il progetto, deliberato ieri, avrà un costo complessivo di oltre 6 miliardi di lire.

Per questa realizzazione occorreranno almeno tre anni di lavoro durante i quali oltre 60 mila barche a motore, a vela, piccole e grandi, saranno costruite in Italia per il turismo nautico, ora in fase di netto sviluppo. La cifra di 60 mila natanti viene avanzata prendendo a riferimento i dati del 1961, anno che ha visto la messa in mare di circa 20 mila scafi, dei quali il 60 per cento (in maggioranza da lombardi, piemontesi ed emiliani) è stato immatricolato a Genova e in Liguria.

La decisione della realizzazione del nuovo porto turistico che sostituirà quello attuale — il «Duca degli Abruzzi» — in quanto la sua sede è destinata all'ampliamento dei servizi industriali del porto di Genova, è stata presa ieri in Prefettura nel corso di una riunione alla quale erano presenti, fra gli altri, il commissario prefettizio al Comune dott. Franzè, il Presidente dell'E.P.T. on. Faralli, sindaco della Liberazione, il presidente uscente dell'azienda di soggiorno di Nervi avv. Marsano e l'attuale presidente dottor Segalerba.

Il nuovo porticciolo verrà realizzato nella zona costiera compresa fra i giardini pubblici di Quinto e l'attuale Porto di Nervi il quale, peraltro, ne rimarrà escluso. La diga foranea, di altezza non superiore a metri 8,50 sul pelo dell'acqua, avrà una lunghezza di metri 1200 e delimiterà un bacino dell'ampiezza di 231 mila metri quadrati, banchine per m. 1650 ed un piazzale di 16.200 metri quadrati. I servizi del porto troveranno sistemazione in un corpo di fabbricati che correrà lungo il piazzale principale, con un'altezza massima di 12 metri, sulla cui copertura è prevista una passeggiata pedonale con ampie caratteristiche panoramiche. Una zona retrostante verrà destinata alla realizzazione di attrezzature turistiche.

L'iniziativa della costruzione del porticciolo — come si è detto — verrà assunta dall'amministrazione comunale di Genova che si avvarrà dei benefici previsti dalla legge Tupini 3-8-1949 n. 589, la quale prevede l'assunzione da parte dello stato del contributo del 4 per cento per 35 anni sugli interessi dei capitali mutuati.

Si tratta dunque di una importante ed attesa realizzazione in quanto il porto di Quinto non soddisferà soltanto le esigenze turistiche, che sono sempre più in espansione, ma darà ricovero a tutte le barche, a vela ed a motore, dei pescatori dilettanti, barche che aumentano con una progressione notevolissima e che non troveranno più posto nelle spiagge libere del comune di Genova. Il porticciolo avrà inoltre facili e rapidi raccordi stradali con la strada «Pedemontana» e con l'autostrada Rivarolo-Sestri Levante, in avanzato stato di costruzione.

c. m.

UN CINEASTA FRANCESE A FIRENZE

«Voi siete un imbecille» e il vigile lo porta dentro

L'episodio in Piazza della Signoria mentre il funzionario della televisione parigina girava un documentario su Pinocchio - Sarà processato per direttissima

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, mercoledì sera.

Un funzionario della televisione francese, Jacques Bloch, di 45 anni, residente a Parigi, è stato arrestato ieri, in piazza della Signoria, per aver dato dell'«imbecille» ad un vigile urbano. Il Bloch si trovava da alcune settimane in Italia insieme ad una «troupe» di operatori e registi francesi e italiani, per girare alcuni documentari televisivi di carattere culturale, tra i quali uno su Collodi.

Nel pomeriggio di ieri, profittando di un momento in cui la luce era favorevole, la «troupe» si spostava in piazza della Signoria per girare una scena preparata di un venditore ambulante che vende pupazzi di stoffa raffiguranti Pinocchio.

Il venditore, un vecchietto fiorentino cui era stato promesso un compenso, si apprestava a fare la sua parte, vicino alla lapide che segna il punto in cui fu arso Gerolamo Savonarola, quando gli si avvicinava un vigile urbano, chiedendogli se avesse l'autorizzazione necessaria per vendere i pupazzi.

Il vecchietto cercava di spiegare di che cosa si trattasse, e altrettanto faceva un componente italiano della troupe. Ma il vigile non ha voluto sentir ragioni ed ha invitato il venditore di pupazzi ad andarsene. E' intervenuto allora il Bloch, che, arrabbiatissimo, ha detto al vigile: «Voi siete un imbecille».

Dichiarato in arresto e tradotto in Questura, il Bloch ha ammesso di aver offeso il vigile, ma ha precisato di averlo fatto in un momento d'ira. Nonostante ciò è stato avviato alle carceri delle Murate. Con ogni probabilità verrà giudicato dal Tribunale per direttissima.

g. c.

Manovale a giudizio per truffa ad Acqui

Acqui, mercoledì sera.

(g. p.) Il manovale Francesco Patagonale, 55 anni, residente a Morsasco, è comparso stamane al tribunale di Acqui-Terme per rispondere di truffa. Dipendente del Comune, nel giugno dello scorso anno egli aveva denunciato un infortunio sul lavoro, subito — a suo dire — mentre eseguiva alcuni incarichi per conto del municipio. Successive indagini accertavano però che l'infortunio era avvenuto mentre il Patagonale lavorava per proprio conto. Pertanto il manovale si procurava ingiustamente un'assistenza medica e ospedaliera costata all'Inail la somma di 164 mila lire.

Per questo fatto, al termine dell'istruttoria, è stato rinviato a giudizio.

Processata una donna che borseggiò un passante

Acqui, mercoledì sera.

(p.) La quarantunenne Velia Borroni, milanese ma residente ad Acqui Terme via Cranna 18, è comparsa in tribunale per rispondere di furto aggravato. La donna, il 9 gennaio scorso, riuscì a sfilare dalla tasca posteriore dei pantaloni di Giulio Di Benedetto, 56 anni, il portafogli contenente 7500 lire. Accortosi del borseggio, l'uomo sporgeva denuncia e le indagini accertavano la responsabilità della Borroni.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il film di Monicelli stasera al Festival

Gli italiani a CANNES con l'«armata» di Gassman

Brancaleone, anti-eroe medievale con Catherine Spaak - Ieri, una pellicola francese, «Un uomo e una donna», del giovane regista Claude Lelouch

Michael Caine, protagonista del film «Alfie» con la fidanzata sulla Croisette

Cannes, mercoledì sera.

La proiezione del primo dei film italiani, «L'armata Brancaleone» di Monicelli, con Vittorio Gassman, antieroe medievale, e Catherine Spaak; e, com'è narrato in questa medesima pagina, l'inizio della... calata degli italiani a questo festival: ecco la nota dominante della giornata d'oggi mercoledì. Ma tra i motivi di interesse occorre anche registrare l'eco del successo riportato ieri dal giovane regista Claude Lelouch con «Un homme et une femme» (Un uomo e una donna) e dai principali interpreti del film: Anouk Aimée e J. L. Trintignant. (Abbiamo narrato ieri la trama: il difficile trionfo dell'amore fra un vedovo e una vedova, entrambi giovani).

Indipendentemente dai giudizi della critica (entusiastici gli uni, non privi di riserve gli altri), è indubbio che «Un uomo e una donna» rivela il temperamento geniale e prepotente di un regista che ha il cinema nel sangue. E' appena ventottenne, è cresciuto negli anni in cui l'esprimersi per immagini è diventata una realtà così diffusa da renderne partecipi le nuove generazioni, per di più egli (a somiglianza di quanto si può dire dei più dotati fra i giovani registi nostri) è un artista al quale una particolare sensibilità e una ricca vena inventiva suggeriscono di continuo nuovi impieghi delle potenziali possibilità della tecnica e del colore cinematografici.

Le circostanze gli hanno offerto il modo di seguire le proprie inclinazioni fin dall'infanzia: a tredici anni aveva già fra le mani una cinepresa a passo ridotto; a diciannove, compiendo un viaggio negli Stati Uniti, coglieva l'occasione per girare un documentario: «Usa en vrac» («Stati Uniti alla rinfusa») che doveva procurargli qualche fastidio, provocandogli l'accusa di essere antiamericano. Ma le noie furono largamente compensate dai vantaggi: l'attenzione dei critici e dei cineasti intelligenti si fermò su di lui; le persone più acute capirono che egli è non un antiamericano, ma semplicemente un anticonformista; del resto proprio negli Stati Uniti venivano formulati i giudizi più lusinghieri sull'esordio di questo enfant prodige.

L'anno successivo egli realizzava un mediometraggio a Mosca: «Quando si alza il sipario»; poi, dal 1957 al 1960, prestava servizio militare nel modo più congeniale: addetto al «Service cinéma des armées», girò decine di film. Non soltanto questa circostanza dimostra come il giovane Lelouch possegga tanto mestiere: nel 1961 e nel '62 ha attuato più di duecento film pubblicitari su ordinazione.

Dei quattro lungometraggi girati negli anni successivi, uno gli ha fruttato gli elogi della critica, un premio al festival del «Giovane cinema» di Yères, ottime accoglienze negli Stati Uniti: «Una ragazza e fucili». Molte soddisfazioni morali, ma, ahimè, sul piano pratico, quasi nulla. Conclusione: lo scorso dicembre Claude Lelouch era senza quattrini, con il morale a terra. «Ma — egli dice — le storie dei miei film mi vengono in mente nei momenti di depressione. Lo scorso dicembre, per tirarmi su, sono andato a passare un week-end a Deauville. Là appunto, sul tavolino di un bistrot, ho scritto la trama».

Claude Lelouch non ha gli aspetti esteriori del regista della nouvelle vague (del resto egli non pensa di appartenere a una particolare scuola: è regista e basta); è vestito con sobria eleganza, ha i capelli di taglio tradizionale, ben pettinati; è riservato, quasi timido. Ma è pieno di spirito di iniziativa. Si è procurato da sé il finanziamento del film attuale, che ha realizzato in un mese, in regime di prodigiosa economia. Una sovvenzione gli ha procurato i fondi per la prima settimana di lavorazione. Non si dice come, ma certi indizi consentono congetture plausibili. Il protagonista di «Un homme et une femme» è un collaudatore di bolidi e corridore automobilista: più volte lo si vede al volante di «Mustang»; sulla sua candida tuta si legge la parola Ford. Forse, in talune circostanze, il proverbio deve essere modificato: non il silenzio, ma la parola è d'oro.

Questo film, giovane e modernissimo, ove, accanto a commossi stati psicologici, hanno tanta parte le auto, le gare e la velocità, è già stato venduto in tutti i paesi del mondo.

Furio Fasolo

Stasera al cinema

Il tesoro di Hitler e il re del petrolio

FURIA A MARRAKECH, al Lux.

Un'organizzazione criminale, guidata da un capo sconosciuto, ha scoperto il bunker dove Hitler fece sotterrare miliardi di dollari e sterline falsificati nel Reich allo scopo di minare, se messi in circolazione, l'economia anglo-americana. Il «tesoro» non poté essere spacciato dal Führer, ed ora i criminali vogliono farlo in sua vece. Ma gli informatori del Fbi vigilano: due agenti segreti, l'americano Dixon e l'inglese Keene, sono messi sulla pista giusta da una ragazza, cosicché la centrale degli spacciatori, con sede a Marrakech, è individuata. A questo punto però Dixon scopre che Keene non è il vero Keene, per cui le cose si complicano ancora. Interpreti: Stephen Forsyth, Dominique Boschero, Cristina Gajoni, Jacques Ary, Mitsouko. In scope a colori, da oggi in prima visione.

DANZA DI GUERRA PER RINGO, al Vittoria.

Derivato da un romanzo di Karl May, il Salgàri tedesco, è uno scope a colori nel quale «Ringo», inserito nel titolo italiano, ha soprattutto un richiamo commerciale. In originale la pellicola si chiama: «Winnetou and the Oil Prince», Winnetou e il principe del petrolio. Il quale «principe» è un uomo senza scrupoli, arricchitosi con l'oro nero. Winnetou è un capo indiano amico del «viso pallido» Sureshand, un cow boy che fa da guida alle carovane dei pionieri. Di queste carovane, una dovrebbe cadere in un agguato di pellirosse nemici, predisposto dal «principe», i cui loschi disegni sono però mandati a monte da Surehand e Winnetou. Interpreti: Stewart Granger, Pierre Brice, Macha Meril.

Stasera il ricevimento italiano a Cannes

Tutti i divi in festa a bordo della "Raffaello"

Faranno gli onori di casa le belle attrici del nostro cinema - Sophia Loren è assente

Cannes, mercoledì sera.

Il palazzo del Festival riceve oggi L'armata Brancaleone, *con il suo regista, Monicelli, e un folto gruppo di interpreti: Gassman, Maria Grazia Buccella, Enrico Maria Salerno, Folco Lulli. La «Raffaello» è in rada e nel pomeriggio accoglierà il «tutto-festival» per un grande ricevimento a bordo. Molte belle ed eleganti attrici faranno gli onori di casa: Elsa Martinelli, Eleonora Rossi Drago, Sandra Milo, Sylva Koscina, Rossella Falk, Rosanna Schiaffino, Marilù Tolo, Marisa Merlini. Faranno scorta a queste gentili dame gli attori Folco Lulli, Alberto Sordi, Saro Urzì.*

Gli arrivi si susseguiranno nei giorni venturi, per la presentazione dei due film italiani invitati; Uccellacci e uccellini di Pasolini e Signore e signori di Germi che, oltre ai due registi, porteranno a Cannes: Virna Lisi, Totò ed altri ancora. Manca la Loren, che tornerà da Londra soltanto domani.

La giornata è splendida, e questo a Cannes è molto importante; le signore potranno farsi eleganti senza timore che il mare faccia rullare le imbarcazioni che le recheranno sulla «Raffaello». La magnifica nave è là nel sole, scintillante. Gli inviti sono stati molto larghi, ma fin da ieri è cominciato il via vai nell'ufficio dell'Unitalia, al Martinez, di coloro che non avevano ancora ricevuto il biglietto. Ogni anno il ricevimento italiano è fra i più grandiosi, e quello di oggi, in onore del XX Festival, in un quadro stupendo come la «Raffaello», sarà più suggestivo che mai.

Ieri, invece, ha piovigginato quasi tutto il giorno. Tuttavia, ieri sera una folla enorme aspettava sulla Croisette e nella hall l'arrivo del regista e degli interpreti di Un homme et une femme, *già proiettato al mattino. La voce corre, tutti volevano rivedere Anouk Aimée nella parte vera e viva di moglie felice. Quando è comparsa, tutta in nero, pallidissima, i capelli scompigliati che le piovevano sul viso, sono scrosciati caldissimi gli applausi. La fiaba del suo amore scaturito proprio da questo film, giorno per giorno, mentre girava con Pierre Barouh* Un uomo e una donna, *è così romantica da commuovere tutti. Si sono sposati [illegible] il 30 aprile e sono qui in viaggio di nozze. Cercano, com'è logico, di sfuggire alle interviste e alla mondanità, ma si lasciano ogni tanto scappare qualche parola.*

E' arrivato Mel Ferrer, con tanto di baffetti, ma non si creda che sia venuto per il Festival, è passato soltanto per raggiungere la moglie Audrey Hepburn, che sta girando a Saint-Tropez. Anche lui si sta preparando ad interpretare una parte di omeno mascalzone nel film di Melville Le grand souffle.

Trovare una scrittura cinematografica è il sogno di molti e la realtà di pochi. E' capitato al campione di nuoto Alain Gottvallès, invitato come ospite e scelto per girare Piège contre un fauve *accanto ad Anouk Aimée e Pierre Brasseur. Anche il XX Festival avrà il suo film, realizzato da Balducci: è cominciato ieri sugli scalini del Palais, con un attore in erba straordinariamente bravo, Gil Pelletier, che ha quattro anni.*

Maria Rossi

Kim Novak divorzia dopo un anno

HOLLYWOOD, merc. sera.

Il «Los Angeles Times» riferisce oggi che l'attrice Kim Novak ha chiesto il divorzio da Richard Johnson, l'attore inglese sposato un anno fa, il 15 marzo del '65.

Mostre d'arte

Un pittore «di storia»

Più che pittore «di storia» — nonostante i personaggi e i fatti storici che si fanno temi della sua pittura — Ennio Calabria ci sembra impegnato sul piano della cronaca nella misura in cui l'avvenimento, che non si rivela mai senza residui, lascia ancora in lui largo margine alle interpretazioni sensoriali e sentimentali. Troppe sfumature, dal grottesco del ritratto di Erhard agli [illegible] che danno una incerta luce ai ritratti di Ingrao e di Togliatti visto attraverso la sua maschera funebre o nella «memoria presepiale» di Stalin: ciò che d'altra parte aumenta le possibilità di presa che questa pittura offre proprio per quel che in essa reca la sua fantasia. Lo riconosce d'altra parte lo stesso Dario Micacchi, il quale nel presentare la bella mostra che alla Galleria Gissi dà finalmente a Torino una più precisa immagine di questo interessante pittore nato a Tripoli nel 1937, ma attivo a Roma, ammette che la sua pittura di storia, «nasce da una asprissima tensione dei sentimenti, tensione che è l'arco che consente al pittore di passare dalla tenerezza del sorriso alla violenta rivelazione di un fatto o di un personaggio la cui vista evocazione deforma il sorriso nel ghigno di disgusto».

Sottolineerei tuttavia ancora il senso dello spazio cui illusivamente il colore di Calabria tende, offrendo ai suoi storici fantasmi una dimensione intensa a costituirli in una credibile realtà.

m. ber.

ECHI DI CRONACA

Porte pieghevoli Divisetto

Divisetto «Parvus» rivestito in similpelle lavabile dal minimo ingombro (brevetto) per piccoli vani. Divisetto «Ultra» rivestito in similpelle lavabile oppure stoffe e velluti. Divisetto «Legno» di pannelli rigidi pieghevoli in legni pregiati: mogano, noce, teak, palissandro ecc. Divisetto «Standard» in plastica. Tipo più economico. Vendite: nei migliori negozi di arredamento oppure direttamente presso: Siracusa & Schultz, via Bogetti 31 Torino, tel. 761 471 744 181.

Se il televisore è guasto Telesoccorso 68.466

Servizio celere a domicilio diurno e serale, con garanzia. Abbonamento totale [illegible] L. 10.000.

Il servizio Esso Casa

è a Vostra disposizione per una revisione completa al Vostro impianto di riscaldamento, sostituzione caldaie, bruciatori, pulizia serbatoi, caldaie e camini. Interpellateci. Bertolotti, telef. 759-878.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949

977-875 la OR.TEL.S. Bertuzzi «Org. Tecnica Sobitor concede in prestito una TV portatile. Servizio celere diurno e serale.

Tappezzeria in carta

Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 181, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.53.18

Alfieri: da questa sera ore 21,15 per soli 3 giorni «Authentique Cérémonie Vaudou» (Haiti).

Al Nuovo (Stagione Regio): questa sera ore 21 precise terza di «La fanciulla del West» di Puccini. Direttore Previtali, con Magda Olivero. (Vietato l'ingresso a spettacolo iniziato).

Auditorium di Torino: venerdì 13 maggio ore 21,15 Concerto sinfonico n. 22. Direttore Mario Rossi. Solisti Trio di Trieste.

Gobetti - Teatro Stabile: da sabato 14 «Ti ho sposato per allegria». Novità di Natalia Ginzburg, regia di Luciano Salce.

Teatro dei Rovesci: ore 22 il Teatro delle 10 in «L'onorevole» di Sciascia.

Alcione: Rivista Fiatoni - Rizzo - Lombardo. Orario 16,15 - 21,15.

Maffei: Rivista Mario Ferrero. Orario 16,15 - 21,30.

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Delmer Daves «Vento caldo» con T. Donahue, C. Stevens, K. Malden, C. Kellaway (S. Uniti 1960, colori, minuti 120).

Al Florida (p. Solferino, t. 542-822): ore 21 Canzoni, The George's, con Idio Gianni Spaino, Arpo e Bart.

Arlecchino Dancing: ore 21 Equipe 84.

Augustus: ore 21 Orch. Loris.

Castellino Danze: ore 21 I Rokketti.

Faro Danze: ore 21 Piergiorgio.

Gay Saloon 18,45-21 Boccaccio-d'Antri.

Gondola Danze: ore 21 orch. Stagnoli.

Hollywood Dance: ore 21 Les Califes.

La Perla: ore 21 I Perseci di Roma.

Le Roi Dancing: ore 21 The Scotch.

Principe: ore 21 Aldo e i Diversi.

Trocadero: ore 21 Bob Abrami.

Colombia Night Club: Attrazioni.

Crazy Club (t. 50-052): New Samurai.

Moulin Rouge (p. Carlina): Attrazioni internazionali. Orch. Rinaldo Prandoni.

San Giorgio Valentino e «Alla Taverna del Camino» Tony Stella ed i Jo.

West End Club, st. Trofarello - 890.770: Patrick Samson et les Phaniciens.

Atelier (Sacchi 23, t. 541-026): 21. **Al Bastimento,** Cavoretto 2, t. 678-978: Musica per sognare - Solo piano. **Baby** Night - Whisky à Go-Go. **Caprice** (Sacchi 18, t. 521-528): 21. **Lido Whisky,** Mosc. 422, 697-016: 21. **Villa Gay** (Moncalieri 53): ore 21. **Whisky Notte** (Pio V 5, t. 887-563): [illegible]

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «38° parallelo, missione compiuta» Gregory Peck, G. Peppard. **Arlecchino:** «Amore all'italiana» Walter Chiari, Raimondo Vianello, Paolo Panelli, scope, techn. Vietato anni 14. **Cinema** «L'amante infedele» R. Hossein, M. Mercier, colori. Vietato 14. **Cristallo:** «La notte dei desideri» Ingrid Thulin, P. Hubschmid, C. Auger.

[illegible]

Adriano: «Una domenica a New York» techn. C. Robertson, Jane Fonda. **Alcione:** «L'uomo di Laramie» Riv. Fiatoni-Rizzo-Lombardo 16,15-21,15. **Alpi:** «I raggi del terrore» V. Price, P. Lorre, B. Karloff, colori. **Capitol:** «Uomo solitario» Anthony Perkins, Henry Fonda.

Corso: «La spia che venne dal l'Ovest» Sean Flynn. Apert. ore 15. **Cristallo:** «Norman astuto poliziotto» Norman Wisdom, J. Jayne. **Milano:** «Invincibili fratelli Maciste» colori e «Lorelei». Apert. ore 10.

Palermo: «5 fanciulle per un mediume» Barbara Steele. Vietato 18. **Sedolo:** «X 21 spionaggio atomico» e «Smith l'ispettore spara a vista».

Statuto: «Stalone selvaggio» techn. **Cabiria:** «Alle donne ci penso io» Frank Sinatra, technicolor. **Colosseo:** «Dimensione della paura» M. Schell, I. Thulin, S. Egger. V. 18. **Condominio** «Pace e morti» Hildegard Neff, G. George, scope. **Fiorini:** «Il segreto del capitano ci...» con Brad Harris. **Gioiello:** «La ragazza di Bube» Claudia Cardinale, George Chakiris.

[illegible]

Italia: «Lo sperone nero» technicolor, Rory Calhoun. **Madama:** «Pianeti contro di noi» e «3... scalinata» [illegible] Ugo Tognazzi. **Mazzini:** «Edgar Wallace racconta» Dawn Addams, L. Jones. **S. Carlo** (Nizza 58): «Totò e Marcellino» Totò, P. Cairo. Apert. 10. **S. Carlo:** «Zorba il greco» Anthony Quinn, Irene Papas, techn. **Splendor:** «Scappamento aperto» J. P. Belmondo, J. Seberg. Apert. ore 15.

Stella: «Il treno del sabato». **Dora:** «Pallottole nella schiena». **Roma:** «Il ritorno di Ringo» techn.

Alfieri: «L'idolo di Acapulco» techn. Elvis Presley, Ursula Andress. **Ambra:** «Regina a mano armata» con Sterling Hayden, Colpan. **Apollo:** «Vendetta dell'uomo invisibile» A. Schwarz, J. Borsody. **Aurora:** «Sansone e il tesoro degli Incas» scope, technicolor. **Lorenzo:** «I proibiti amori di Tokio» techn. scope. Vietato anni 18. **Liberty:** «Peter Pan» technicolor. **Splendor:** «Sam il selvaggio» technicolor, Brian Keith, T. Kirk.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Ambrosio, Augustus, Artisti, Centrale, Flora, Mascaux, Maffei, Mirafiori, Odeon, P. Nuovo, Vinzaglio, Italia (Moncalieri). Teatro Alfieri (ridotti all'Enal). Teatro Nuovo (ridotti all'Enal). Circolo Stampa Sporting (Tennis mondiale femminile - abbonamenti e biglietti ridotti Enal).

Il folclore di Haiti questa sera all'Alfieri

Una «troupe» di Haiti, composta da dodici giovani donne e da quattro uomini, e diretta dalla coreografa Mathilde Beauvoir, presenta stasera all'Alfieri una rappresentazione folcloristica intitolata «Authentique cérémonie Vaudou». Lo spettacolo, che è al suo esordio italiano, verrà replicato domani sera e venerdì.

Curiosità sul gioco del Lotto

Numeri di maggiore ritardo sulle 10 ruote dopo l'uscita del 7 maggio 1966:

TORINO: 83 (da 94 sett.); 36 (67); 18 (65); 48 (56); [illegible] (53); 72 (51); 4 (50); 75 (43); 32 (43); 33 (42).

BARI: 56 (63); 26 (55); 90 (54); 28 (51); 61 (52); 20 (50); 51 (45); 20 (38); 60 (36); 54 (32).

CAGLIARI: 23 (106); 57 (60); 40 (66); 49 (54); [illegible] (48); 46 (47); 52 (45); 66 (45); 54 (42); 71 (42).

FIRENZE: 63 (73); 36 (67); 81 (60); 32 (52); 85 (50); 9 (50); 70 (41); 37 (40); 41 (40); 80 (30).

GENOVA: 88 (75); [illegible] (68); 26 (52); [illegible] (48); 8 (47); [illegible] (46); [illegible] (43); 84 (42); 82 (41); [illegible]

MILANO: 35 (100); [illegible] (95); [illegible] (70); 17 (69); [illegible] (57); 82 (55); [illegible] (49); 26 (40); [illegible] (30); 85 (30).

NAPOLI: 11 (85); 57 (86); 71 (82); 69 (64); 30 (51); 82 (47); 87 (45); [illegible] (42); 37 [illegible]; 14 (37).

PALERMO: 28 (90); 7 (80); 38 (73); 14 (72); [illegible] (53); 66 (51); 79 (46); 76 (46); 3 (44).

ROMA: 12 (67); 80 (60); 20 (57); 87 (55); 51 (54); 96 (50); 76 (45); 42 (44); 88 (41); 37 (40).

VENEZIA: 71 (80); 73 (76); 55 (71); 16 (64); 29 (41); 34 (41); 8 (38); 51 (35); 63 (35); 48 (34).

Ritardi nel dare l'ambo sulle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 14 sett.; Bari, 1; Cagliari, 36; Firenze, 22; Genova, 15; Milano, 0; Napoli, 19; Palermo, 4; Roma, 18; Venezia, 7.

VERTIBILI: Torino, 45; Bari, 27; Cagliari, 14; Firenze, 59; Genova, 6; Milano, [illegible]; Napoli, 15; Palermo, [illegible]; Roma, 3; Venezia, 12.

CADENZE: Torino, 9 [illegible]; Bari, 8 (36); Cagliari, 4 (20); Firenze, 1 (31); Genova, 2 (28); Milano, 6 (30); Napoli, 7 (76); Palermo, 3 (48); Roma, 7 (37); Venezia, 3 (26).

FIGURE: Torino, 8 (32); Bari, 3 (31); Cagliari, 9 (36); Firenze, 6 (15); Genova, 6 (31); Milano, 7 (26); Napoli, 5 (34); Palermo, 4 (33); Roma, 4 (21); Venezia, 1 (25).

DECINE: Torino, 80.na (24); Bari, 30.na (51); Cagliari, 40.na (33); Firenze, 80.na [illegible]; Genova, 30.na (21); Milano, 1.a (43); Napoli, 30.na (33); Palermo, 30.na [illegible]; Roma, 60.na [illegible]; Venezia, 40.na [illegible].

Maggiori ritardi degli estratti determinati: 1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo n. 46 da 713 settimane; 2° estr. a Cagliari n. 30 da 841 sett.; 3° estr. a Palermo n. 14 da 705 sett.; 4° estr. a Bari n. 90 da 780 sett.; 5° estr. a Cagliari n. 13 da 821 sett.

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze: maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 300 settimane): Palermo, 13 (1); Milano, 71 (2); Palermo, 46 (x); Torino, 64 (x). Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 300 settimane): Cagliari, 33 (x); Milano, 35 (1).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e la frequenza dei segni 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 143 volte su 406 estrazioni: Bari, x; Venezia, x; Roma II, x. Meno frequenti: Venezia, 1 (131 v.).

Ecco il nostro consueto pronostico: Bari 2; Cagliari 1, x, 2; Firenze x; Genova 1, 2; Milano 2; Napoli 1, x, 2; Palermo x; Roma 1; Torino x, 2; Venezia 1; Napoli II, x, 2; Roma II, 1, 2.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Si preparano alla grande sfida del Giro

ANQUETIL al «via» della 4 giorni di Dunkerque

Anquetil si allena alla « 4 giorni » di Dunkerque

Oggi: Dunkerque-Valenciennes (Km. 180).
12 maggio: Valenciennes-Maubeuge (Km. 113); Maubeuge-Maubeuge a cronometro a squadre (Km. 1,900).
13 maggio: Maubeuge-Dunkerque (Km. 214).
14 maggio: Dunkerque-Hesdin-Dunkerque (Km. 214).
15 maggio: Dunkerque-Cassel-Wormhoudt (Km. 101); Dunkerque-La Panne-Dunkerque (Km. 83).

Scende in lizza Anquetil, a capo di una squadra molto forte, comprendente Stablinski, Hugens e Desson (che saranno suoi gregari al Giro d'Italia); Van de Kerkhove, Den Hertog ed Everaert. Dei nostri, sarà al via la Vittadello, con Taccone, Battistini, Cribiori, Andreoli, Carminati, Capodivento, Di Toro ed Ottaviani.

GIMONDI partecipa al Giro della Romandia

Anche Gimondi gareggia, ma nel Tour di Romandia

Domani: Ginevra-Nyon (Km. 90) - Nyon-Nendaz (chilometri 103).
13 maggio: Nendaz-Losanna (Km. 218).
14 maggio: Losanna-La Chaux-de-Fonds (Km. 184) - Circuito a cronometro a La Chaux-de-Fonds (Km. 33).
15 maggio: La Chaux-de-Fonds-Losanna (Km. 214).
Lo scorso anno s'impose Vittorio Adorni.

Salvarani con Gimondi ed Adorni. Dieci in tutto le formazioni annunciate al via. Robusta la rappresentanza italiana. Oltre alla «casa» di Parma, figurano infatti alla partenza la Molteni, capitanata da Motta, la Filotex capeggiata da Bitossi, e la Legnano con Fezzardi e Zambi. Tra altri concorrenti, lo spagnolo Jimenez.

Adorni è sincero: correrà al piccolo trotto

Impegno sì, ma senza esagerare

Parma, mercoledì sera.

Oggi Vittorio Adorni e Felice Gimondi, insieme con Armani, Pariscotti e Monti partono per Ginevra da dove domani prenderà il via il Giro della Svizzera Romanda. Ieri tutti i corridori sono stati a Parma, presso la casa Salvarani, e i due corridori hanno fatto il punto sull'imminente impegno. E' parso chiaro dalle dichiarazioni di Gimondi e di Adorni che il loro obiettivo non è tanto il successo nella competizione elvetica, quanto l'affermazione nell'imminente Giro d'Italia, nel corso del quale si svilupperà l'esaltante sfida fra i campioni del ciclismo italiano e Anquetil.

Gimondi ha dichiarato esplicitamente che intende correre il Giro della Svizzera Romanda solo per allenamento, senza alcuna idea di vittoria. «Neanche la tappa a cronometro mi interessa — ha detto. — Vado in Svizzera per trovare la forma ideale per il Giro d'Italia: è questo l'obbiettivo mio e della mia Casa».

Dal canto suo Adorni ha detto: «Non si può pretendere di correre sempre per vincere: dopo quello che abbiamo fatto dall'inizio di stagione, abbiamo diritto ad un po' di calma, a correre senza la massima concentrazione».

A chi gli ricordava che proprio l'anno scorso il Giro della Svizzera Romanda fu appannaggio suo, Vittorio Adorni ha risposto: «Sì, ma allora non avevamo gli impegni di oggi. Il Giro d'Italia per noi è troppo importante per non portare a termine una preparazione accurata in tutti i dettagli. Il Giro della Svizzera Romanda sarà per noi il miglior rodaggio perchè solo correndo si arriva alla forma desiderata».

Niente pista, pioveva

MILANO, mercoledì sera.

La pioggia fitta ed insistente ha fatto da guastafeste, costringendo gli organizzatori a rimandare a dopodomani sera la riunione inaugurale che doveva svolgersi ieri sera al Velodromo Vigorelli. Fino alle ore 19 si è sperato che il maltempo concedesse una tregua; ma alla fine la sollecitudine ha costretto al rinvio. Si era pensato a giovedì; ma lo sciopero dei tram e degli autobus ha consigliato di fissare per venerdì la disputa della prima prova del campionato italiano a squadre su pista.

Praga - Varsavia - Berlino

Il dilettante Guerra in testa alla classifica

Liberec, mercoledì sera.

Il dilettante italiano Pietro Guerra ha conquistato ieri la maglia di primo della classifica della corsa a tappe Praga-Varsavia-Berlino, grazie alla vittoria ottenuta nella seconda tappa, la Praga-Liberec di 132 km.

L'azzurro, sulla salita dello Jested era tra i più attivi nel condurre il gruppo, e unitamente ai compagni di squadra Gallazzi e Albonetti operava continui scatti. Il gruppetto, però, rimaneva compatto, per cui Guerra, a tre km. dal traguardo tentava il tutto per tutto e riusciva ad aggiudicarsi la tappa con 300 m. di vantaggio.

Oggi, terza tappa in due frazioni: Tanvald-Harrachov, di 27 km. a cronometro, e Harrachov-Hradec Kralove in linea (106 km.).

Proseguono gli incontri della Coppa Davis femminile

Le azzurre scendono in campo per affrontare le rhodesiane

La Pericoli, la Riedl e la Gordigiani dovrebbero superare le avversarie - Ieri si è concluso il primo turno di gare con la eliminazione di Marocco, Belgio, Bulgaria, Austria e Germania Est

Per le tenniste di cinque delle ventun nazioni partecipanti, la Coppa Davis femminile è finita già ieri sera, al termine della prima giornata riservata agli incontri eliminatori. Marocco, Belgio, Bulgaria, Austria e Germania Est sono uscite dalla lotta (le prime quattro sul campo, l'ultima per forfait) ed il tabellone delle sedici formazioni ha potuto essere completato: da oggi quindi la competizione torinese entra nel vivo offrendo una serie di incontri piuttosto interessanti anche se le squadre più forti non saranno di certo impegnate a fondo dalle avversarie. Dall'alto in basso, il tabellone propone oggi i seguenti confronti: Stati Uniti-Svezia; Francia-Ungheria; Gran Bretagna-Canada; Cecoslovacchia-Polonia; Italia-Rhodesia; Argentina-Germania Ovest; Olanda-Sud Africa; Svizzera-Australia. Un programma che, con il proseguire degli incontri, dovrebbe portare a due semifinali — sabato — fra Stati Uniti e Gran Bretagna per la parte alta del tabellone, e fra Australia e Germania Ovest per la parte bassa.

Contro questo pronostico si batteranno sin da oggi le altre formazioni, e se poco potranno fare Svezia e Svizzera rispettivamente contro Stati Uniti ed Australia, negli altri accoppiamenti le differenze di valori non sono tanto nette, e si potrebbero verificare delle sorprese. Andando per ordine, alla Francia dovrebbe bastare la classe della Durr per aver ragione delle magiare (le quali però ieri contro il Belgio non hanno stancato la Seeli facendole disputare un solo singolare); le inglesi forti della presenza della Haydon Jones, la recente trionfatrice degli «internazionali» di Roma, hanno i mezzi per imporsi alle sorprendenti canadesi, che hanno eliminato le bulgare; più incerta sembra la lotta fra Polonia e Cecoslovacchia, mentre la Germania Ovest dovrebbe far valere la propria superiorità di squadra sull'Argentina (forte soltanto nella Baylon) ed il Sud Africa, guidato dalla Van Zyl, è in grado di superare le pur tenaci olandesi.

Rimane Italia-Rhodesia. Per le azzurre saranno in campo Lea Pericoli, Silvana Lazzarino e Teresa Riedl. Le rhodesiane Walkden e Walker hanno avuto ragione ieri dell'Austria con un secco 3-0, ma hanno «accettato» battaglia nel doppio sino al limite delle tre partite quando avrebbero potuto lasciare l'inutile punto alle avversarie. Può darsi che le due tenniste abbiano insistito di proposito per compiere un allenamento severo e migliorare l'affiatamento, ma se invece si fossero lasciate trascinare dallo spirito agonistico, oggi potrebbero accusare lo sforzo sostenuto.

La giovane svedese Eva Lundquist, a sinistra. La sudafricana Van Zyl [illegible] (Foto Moisio)

Le azzurre hanno preferito lasciare al campo il responso, pur non rinunciando il ruolo di favorite. La nostra rappresentanti contano di passare il turno anche per poter affrontare domani Germania Ovest, che dovrebbe sbarazzarsi dell'Argentina. Nella "Davis" femminile, la partita è quanto mai aperta fra le tenniste italiane e le tedesche: nel 1964, a Londra, nella seconda edizione della manifestazione la Schultze e la Schildknecht eliminarono con un netto 3 a 0 la Riedl e la Gordigiani, mentre l'anno scorso a Melbourne furono le azzurre a cancellare dal tabellone le rivali con il punteggio di 2 a 1, grazie alle vittorie della Gordigiani e della Pericoli nei due singolari.

Lea Pericoli considera la "Davis" torinese quanto mai equilibrata, considerando che l'équipe australiana è priva della Smith e della Turner, e che sia per l'Australia sia per gli Stati Uniti c'è la difficoltà nell'adattamento ai campi in terra battuta. Di parere diverso è il segretario De Crais, che non ha dubbi nell'indicare le statunitensi come le grandi favorite della manifestazione. Delle americane, la Moffitt in particolare ha destato in allenamento una grande impressione, dimostrando che il passaggio dall'erba alla terra rossa non la mette in difficoltà. La discordanza di opinioni fra due «del giro» come Lea Pericoli e De Crais non fa che sottolineare l'importanza e l'incertezza della competizione in corso sui campi del Circolo della stampa - Sporting.

Nelle eliminatorie di ieri, su quattro incontri (la Polonia ha passato il turno senza fatica per il forfait della Germania Est) tre erano già virtualmente conclusi dopo i due singolari, in

quanto Ungheria, Rhodesia e Canada si trovavano già in vantaggio per 2 a 0 rispettivamente su Belgio, Austria e Marocco. L'incertezza è durata più a lungo fra Bulgaria e Canada, dopo i singolari vinti dalla Tschakarova sulla Berner per 6-2, 1-6, 6-2, e dalla Urban sulla Radkova per 6-3, 6-0. Nel doppio, però, le due tenniste bulgare sono progressivamente crollate di fronte alla maggiore resistenza ed al migliore affiatamento delle avversarie, che hanno finito per imporsi facilmente come indica il punteggio di 6-1, 6-0.

Al termine del primo pomeriggio di gare, le tenniste sono state ospiti del Circolo della stampa-Sporting. Con le atlete convenute a Torino da ogni parte del mondo, erano ospiti per l'occasione rappresentanti del Panathlon delle province piemontesi ed alcuni azzurri d'Italia. Stasera, «gala» in un locale di piazza Carlina, con sfilata di modelli ed elezione di «Miss tennis internazionale». E qui il pronostico è più facile che non per il risultato finale della "Davis": vincerà Helga Schultze, la tedesca dai capelli bruni, dagli occhi scuri e dal sorriso smagliante.

Bruno Perucca

PROGRAMMA ODIERNO: (dalle ore 13, nell'ordine, singolare fra le «numero uno», singolare fra le «numero due», doppio): Stati Uniti - Svezia; Francia-Ungheria; Gran Bretagna - Canada; Cecoslovacchia-Polonia; Italia-Rhodesia; Argentina - Germania Ovest; Olanda - Sud Africa; Svizzera-Australia.

«Internazionali» a Roma

Pietrangeli in finale incontra Tony Roche

La partita sarà trasmessa in tv a partire dalle 14,30

ROMA, mercoledì sera.

Nicola Pietrangeli si è qualificato per la finale dei campionati internazionali di tennis che si disputano al Foro Italico. Ieri pomeriggio il tennista azzurro ha trascinato all'entusiasmo il numeroso pubblico presente battendo l'australiano Roy Emerson in cinque sets: 3-6, 6-1, 3-6, 6-3, 6-1. La prova di Pietrangeli è stata una delle più belle di questi ultimi tempi come slancio e spirito agonistico, anche se, come spesso accade, quando la posta in palio è rilevante, il profilo tecnico del confronto non è risultato eccellente.

Oggi l'italiano, affronterà nella finale, interamente teletrasmessa sul Programma Nazionale a partire dalle 14,30, il mancino australiano Tony Roche, che ieri ha eliminato il connazionale Martin Mulligan per 6-3, 3-6, 6-1, 6-3.

Tutto deciso, invece, per quanto riguarda il doppio. Gli australiani Emerson e Stolle hanno conquistato il titolo battendo la coppia Pietrangeli-Drysdale per 6-4, 12-10, 6-3.

Sabato alla «Comunale»

Nuoto a Torino: C. S. Fiat - Marseille

Sabato sera, alle ore 21, alla piscina comunale, avrà luogo un interessante incontro amichevole fra le squadre di nuoto del C. S. Fiat e del Marseille.

Per l'occasione il Fiat potrà contare sull'apporto del ranista Gross e del [illegible] Berrecci, oltrechè sui propri azzurri Della Savia, la Camina, la Schimmert e la Bosio.

Pallanuoto internazionale

Italia - Romania domani a Milano

Alla piscina Cozzi di Milano, si inizia domani sera la preparazione ai campionati europei di pallanuoto che avranno luogo ad Utrecht, in Olanda, dal 20 al 27 agosto. Quale primo avversario del «sette» azzurro, è stata scelta la Romania, una formazione che fino a poco tempo fa non godeva di troppa considerazione in campo internazionale, ma che ultimamente ha dato chiari segni di valore, tali da presentarla, adesso, un po' come la compagine rivelazione della pallanuoto europea, una compagine che in un futuro non tanto lontano potrebbe addirittura diventare il contraltare delle solite quattro formazioni (Ungheria, Urss, Jugoslavia ed Italia) abituate a fare il bello e il cattivo tempo in tutte le manifestazioni.

Per gli azzurri, dunque, il compito non sarà dei più facili, tenendo anche conto che il c. t. Mario Majoni non potrà disporre di tutti gli atleti e che, d'altra parte, punta ad un ringiovanimento della squadra. Della «vecchia guardia» saranno in acqua questa sera Eraldo Pizzo, Guerrini, Cevasco, Lavoratori e Lonzi, mentre gli altri sono al debutto, o quasi, nella nazionale maggiore, come il torinese Averna, i genovesi Alberani, Barlocco II e Marchisio, i napoletani D'Urso, Parisio, Marsili e Pagnini. Alla comitiva si è aggiunto «volontario» il portiere Marello della Pro Recco.

Dopo la gara di domani sera, Italia e Romania si incontreranno nuovamente sabato prossimo nella piscina «Bruno Bianchi» di Trieste.

L'azzurro Cevasco

Restano da scegliere due discesisti per la trasferta in Cile

Sci: si parla dei «mondiali»

Sci fuori stagione, sciatori a riposo. I campioni, gli azzurri che andranno ai campionati del mondo, sono da qualche giorno a Torino; li abbiamo incontrati l'altra sera durante l'interessante conferenza del prof. Wyss, ma erano soltanto oggetto di studio, simpatici collaboratori del medico che dimostrava tramite gli atleti la validità dei mezzi di misurazione del proprio centro, utili a prevedere le difficoltà della acclimatazione a grandi altitudini prevista per i prossimi «mondiali» delle specialità alpine, in programma nel mese di agosto.

Ma i ragazzi, al di là della piena fiducia che hanno nei consigli dei medici, cosa pensano di queste strane gare da disputarsi in una stagione tradizionalmente contraria allo sci da competizione, ad altitudini insolite anche per dei montanari, nell'altro emisfero dove è inverno quando da noi è estate?

Potrebbero essere preoccupati, e invece attendono tranquilli, divertiti da questo mutamento nelle loro abitudini, e in attesa di compiere questo viaggio che ha un poco di avventura. Mahlknecht e Giustina Demetz hanno già vissuto lo scorso anno per una quindicina di giorni sulle Ande cilene, ma tra valanghe, interruzioni di corrente per gli impianti, arresto dei collegamenti con il fondo valle, di Portillo sciistica hanno una idea molto vaga. Dice Giustina con un poco di apprensione: «Dopo il disastro dell'anno scorso non so come avranno potuto rifare tutto quanto. Non c'era più nulla in piedi tranne i piloni di due [illegible] e il [illegible] grande albergo, l'unica grossa costruzione della stazione invernale. Noi avevamo dovuto rientrare a piedi, camminando per cinque giorni, lungo le [illegible] del trenino che porta fino ai piedi della montagna».

Sulle gare vere e proprie nessuno, per ora, fa previsioni. Molto semplicemente i ragazzi dicono: «L'altezza è uguale per noi e per gli altri. Magari renderemo un po' meno tutti quanti, ma non abbiamo record da battere e nessuno se ne accorgerà».

Nella comitiva azzurra si cerca di non parlare molto delle competizioni vere e proprie. Le due ragazze la Cipolla e la Demetz sono sicure di compiere il viaggio, ma fra gli otto discesisti i tecnici debbono scartarne due per ridurre il numero totale dei partecipanti a otto. Quattro degli otto «convocati» dovrebbero essere selezionati senza dubbio, almeno stando a quanto comunicato in un primo tempo dai tecnici federali, cioè Ivo Mahlknecht, De Nicolò, Messner e Senoner. Rimangono due posti per i quali concorrono due [illegible] d'Italia, Piazzalunga (slalom gigante) e Dibona (slalom speciale), oltre a Valentini e De Tassis. L'incertezza rimane e contribuisce a creare negli atleti una certa tensione che non è proprio ideale in questi giorni di riposo.

Dal momento che non sono previste gare di selezione nel prossimo periodo di allenamento sarebbe opportuno che da parte dei tecnici, o dei dirigenti, si prendesse subito una decisione, valida adesso come fra un mese, ma che darebbe modo ai due esclusi di non prendere parte a questo allenamento straordinario e mantenere il solito programma in vista della prossima stagione. Non è un particolare trascurabile questo, perchè, a giudizio dei medici, i «mondiali» di Portillo metteranno fuori fase, probabilmente per tutta la prossima stagione, i campioni che vi prenderanno parte.

Il raduno è fissato per il 18 maggio e la ripresa degli allenamenti per i giorni successivi. C'è tempo per compiere questo piccolo ritocco e mettere la squadra nelle condizioni ideali per ottenere i migliori risultati.

Giorgio Viglino

Cassius Clay, il «gentiluomo»

Cassius Clay in allenamento sul ring a Londra (Telef.)

Cassius Clay, accolto ieri l'altro a Londra come un divo del cinema, ha tenuto ieri al suo albergo, il Piccadilly Hotel, una conferenza-stampa, nel corso della quale ha anche incontrato il suo sfidante Henry Cooper. Il campione del mondo si è presentato in una tenuta pittoresca: stivaletti rossi, «blue-jeans», maglia bianca, con un medaglione e disegni floreali al collo. Ha continuato a interpretare la parte del gentiluomo, parlando in tono sommesso e con modestia. A un certo punto ha tagliato corto alle domande: «Non è con la lingua che si vincono i "match". Signori, devo recarmi in palestra per l'allenamento».

Cassius Clay e Henry Cooper sono vecchie conoscenze. Il negro costrinse l'inglese a ritirarsi alla quinta ripresa, tre anni fa, per tagli alle sopracciglia. Pochi istanti prima, era finito tuttavia al tappeto, risollevandosi quasi subito. Clay, vedendo arrivare l'inglese in albergo, ha gridato: «Che cosa fa qui quell'uomo? Non è un mio amico». Cooper ha voltato le spalle, per andarsene, ma è stato trattenuto. I due si sono poi stretti cordialmente la mano. «Siete più alto di quello che mi ricordavo» ha detto Cassius Clay (il campione del mondo allora gli uno e novanta, l'altro è uno e ottantacinque). «Avete messo i tacchetti?». «Non ne ho bisogno» ha risposto Cooper.

Cassius Clay si è dichiarato fiducioso nei suoi mezzi. «Cooper possiede un terribile sinistro» ha detto. «Ma questa volta non mi lascerò colpire. Non sono mai stato veloce e potente come adesso».

SPORT

Stasera la finalissima della Coppa dei Campioni di calcio

Real Madrid-Partizan

La giocano a Bruxelles (ore 19,30) La vediamo in televisione (ore 22)

Così dice Muñoz, allenatore spagnolo

Vince chi riesce a segnare per primo

Serena fiducia in entrambe le squadre - Tutto (o quasi) esaurito lo stadio - Una riduzione del 50 per cento sui biglietti ferroviari a favore di chi viaggia per assistere alla gara

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, mercoledì sera.

A poche ore dall'incontro di finalissima per la Coppa Europa dei Campioni, la calma e l'ottimismo regnano nei campi avversi. Tanto i giocatori del Real Madrid quanto quelli del Partizan di Belgrado ostentano sicurezza nella vittoria pur riconoscendo che l'incontro sarà difficile e da combattere con il cuore in gola dal primo al novantesimo minuto.

Due episodi curiosi rivelano l'importanza che i giocatori del Partizan attribuiscono alla gara di stasera. Galic da otto mesi non toccava pallone perché era militare; ritornato borghese da appena dieci giorni, ha partecipato a una serie intensa di allenamenti. Ciò nonostante si temeva che non fosse ancora in buona forma, ma sono stati i suoi stessi compagni di squadra, per plebiscito, a volerlo in campo accanto a loro. L'altro episodio si riferisce a Rasovic: squalificato per gioco scorretto nel corso di un incontro di campionato in cui ruppe una gamba a un avversario, il giocatore non può ancora giocare in patria, ma per l'incontro internazionale la lega jugoslava ha chiuso un occhio, permettendogli, data la posta in palio, di scendere in campo a Bruxelles.

In campo spagnolo, registriamo una facile dichiarazione del segretario del club, Dominguez: «Ho già preparato un comunicato per la stampa in caso di vittoria e uno in caso di sconfitta. Li ho in tasca tutti e due. Come vede sono pronto al meglio e al peggio». Sullo stesso tono si esprime il presidente Bernabeu: «Si vince, si perde: che cosa volete farci? E' la vita. Ma quel che è importante è fare sempre bella figura. In ogni caso da Madrid sono arrivati duemila tifosi che ci aiuteranno a creare un ambiente favorevole al Real. Con gli spagnoli emigrati a Bruxelles e in Belgio, che certo verranno tutti sulle gradinate, vedrete che ci sembrerà di giocare in casa».

Miguel Muñoz, l'allenatore del Real Madrid, sapendo che siamo italiani fa una dichiarazione piuttosto secca sull'Inter: «I campioni d'Italia — dice — non sono stati i nostri avversari più forti e più temibili in questo torneo». Ha dimenticato evidentemente le anale vissute tanto a Milano quanto a Madrid. E' meglio ascoltare il suo parere sull'incontro di stasera: «Io credo — dice Muñoz — che dovremmo segnare per primi. E' un vantaggio spesso determinante». Sulla sua squadra è ottimista: non teme la poca esperienza dei suoi ragazzi (l'età media degli spagnoli è 24 anni) e d'altra parte è pronto a ribattere dicendo che quattro degli uomini che il Real schiererà stasera in campo hanno già partecipato a una finalissima della Coppa dei Campioni: Pachin, Zoco, Amancio e Gento.

Pochi biglietti restano ancora invenduti, nonostante la partita sia trasmessa anche in Belgio tanto per radio quanto per tv. Si ritiene che stasera lo stadio sarà tutto esaurito. Per invogliare gli spettatori, la direzione delle ferrovie belghe ha deciso di concedere l'eccezionale riduzione del 50 per cento sulle tariffe per coloro che dimostreranno, biglietto alla mano, di venire a Bruxelles per assistere all'incontro.

s. d.

Galic, del Partizan

Alla tv svizzera alle 19,30 (e a quella italiana alle 22)

La finalissima della Coppa dei campioni fra Real Madrid e Partizan sarà trasmessa questa sera dalla tv, in cronaca differita, con inizio alle ore 22 sul Programma Nazionale.

La televisione svizzera, invece, trasmetterà l'avvenimento in telecronaca diretta alle ore 19,30.

Intervista con il presidente dei blucerchiati

La Samp si ritira dal torneo?

«Al consiglio direttivo è giunta una lettera d'un gruppo di soci. Devo tenere conto delle loro richieste...»

Telefoniamo mattutino a Genova. All'altro capo del filo il dott. Enrico De Franceschini, presidente della Sampdoria che ieri sera si trovava a Milano per conferire con il presidente della Lega, dott. Stacchi, sulla partita che la squadra blucerchiata ha disputato a Roma contro la Lazio e nel corso della quale l'arbitro Bernardis di Trieste non ha concesso un evidentissimo rigore contro i padroni di casa.

Si parla adesso, di un eventuale ritiro della Sampdoria dal campionato, e De Franceschini fa il punto sulla situazione: «Un gruppo di soci, abbastanza numeroso, ha inviato una lettera in tal senso al Consiglio direttivo. Per rispetto verso i soci, che si sono sobbarcati un lungo viaggio a Roma per sostenere la squadra, il Consiglio che presiedo ha il dovere di prendere in esame questa richiesta, e lo farà nella seduta di venerdì sera. Il tifoso può essere più o meno obiettivo, ma resta il fatto che a Roma, oltre all'episodio del rigore — che poteva anche non essere realizzato, intendiamoci — si sono verificati altri incresciosi incidenti, come lanci di bottigliette ed altri oggetti in campo verso i nostri giocatori. Chiaro, dunque, che la gara non si è svolta nelle condizioni ambientali che si richiedono ad un confronto calcistico».

Gli chiediamo se la richiesta dei soci verrà presa in esame anche nel caso stasera la Lega non omologasse il risultato di Lazio-Sampdoria: «Guardi — risponde De Franceschini — non penso che la Lega non omologhi la partita. Noi, stasera stessa o domani, presenteremo il ricorso che documenteremo con materiale fotografico, nastri magnetici e spezzoni di filmato già in mie mani. Poi, venerdì, indipendentemente dal ricorso, esamineremo quanto richiesto dai soci e decideremo in proposito».

Magnusson ha firmato

Roger Magnusson, di anni 21, ala destra della nazionale svedese, ha firmato il contratto d'impegno con la Juventus. Il documento, che è stato depositato presso la Federazione calcio e la Lega, stabilisce che Magnusson potrà giocare in gare ufficiali con la Juventus appena verrà abolito il «veto Pasquale», che impone l'inibizione di importare giocatori di origine straniera. Magnusson comunque giungerà in Italia il 23 maggio e disputerà con la Juventus la partita amichevole con l'Ungheria il 25 maggio e le due susseguenti gare della «Coppa Città di Torino». Con il prossimo campionato Magnusson (perdurando il veto sugli stranieri) verrà prestato dalla Juventus ad una squadra straniera, o tedesca o svizzera.

Bianconeri e granata cambiano formazione

Non molte le novità di metà settimana per Juventus e Torino, in vista delle partite di domenica prossima che vedranno i bianconeri ospitare allo stadio il Bologna, mentre i granata si recheranno a Catania.

Alla Juventus tutti i giocatori hanno ripreso la preparazione; unico indisponibile è Sarti, il quale ricomincerà probabilmente gli allenamenti a partire da domani.

Circa la formazione che affronterà i rossoblù, Heriberto questa settimana non ha che l'imbarazzo della scelta. Ammesso che l'allenatore abbia intenzione di cambiare qualche elemento della squadra di San Siro, appare possibile una variante all'attacco, con il ritorno in squadra di Stacchini o di Dell'Omodarme all'ala e la conseguente rinuncia a Mazzia.

Al Torino, preoccupazioni per le condizioni di Moschino e Poletti, e qualche cambiamento di formazione in vista. Moschino, assente domenica per un attacco febbrile, è ancora indisposto ed è in pratica scontata la sua assenza anche per quanto riguarda la partita di Catania. Il terzino, invece, è dolorante per una botta ricevuta durante l'incontro con il Vicenza e forse solo oggi potrà riprendere gradualmente la preparazione. Anche Meroni è rimasto a riposo ieri, in seguito ad un leggero infortunio al ginocchio, ma oggi Rocco ha intenzione di collaudare le sue condizioni per impiegarlo eventualmente domani a Bologna, dove la De Martino granata affronterà la Fiorentina, nell'incontro di semifinale del torneo.

Riguardo invece alla squadra che affronterà il Catania, sembra che Rocco abbia in mente qualche cambiamento. All'attacco dovrebbe essere schierato Orlando; Schutz oppure Meroni potrebbero ricoprire il ruolo di centravanti, con il conseguente rientro di Simoni. Per quanto riguarda la difesa, Rocco attende l'evolversi del malanno di Poletti.

Andiamo a caccia del «13»

X-2 Catania (23)-Torino (31): il Catania è ormai matematicamente condannato alla retrocessione; il Torino, dopo la sconfitta subita contro il Lanerossi, si trova nella necessità di fare dei punti.

1 Foggia (31)-Atalanta (32): per il Foggia è la partita della salvezza. Una vittoria potrebbe la squadra rossonera praticamente al sicuro da ogni sorpresa, e c'è da scommettere che gli uomini di Rubino getteranno nella lotta ogni loro energia.

1 Inter (46)-Lazio (29): l'Inter, anche se priva di Jair, dovrebbe assicurarsi i due punti in palio e conquistare così il suo decimo scudetto.

X-1 Juventus (36)-Bologna (43): la Juventus non ha mai perduto sul campo di casa e probabilmente riuscirà a conservare la propria imbattibilità, tanto più che il Bologna ha perduto le speranze di raggiungere l'Inter.

1-X Lanerossi (30)-Milan (36): il Lanerossi, con Vinicio in gran forma, vuole congedarsi dal proprio pubblico con una prestazione all'altezza dell'ottimo campionato disputato fino a questo momento.

X Roma (29)-Cagliari (33): il Cagliari cerca il punto della tranquillità e adotterà certamente una tattica molto prudente. L'attacco della Roma non sembra nelle migliori condizioni.

1-X Sampdoria (26)-Napoli (43): le ultime speranze della Samp sono legate ad un successo sul Napoli. L'impresa è difficilissima, ma gli uomini di Bernardini, imbattuti da sette domeniche, faranno l'impossibile per raggiungere l'obiettivo.

1-X-2 Spal (27)-Fiorentina (39): una gara dal pronostico difficilissimo. La Spal «deve» vincere, ma la Fiorentina, reduce da una serie di risultati clamorosi, è forse la squadra più in forma del momento e non ha alcuna intenzione di fare concessioni.

X Varese (13)-Brescia (30): il Brescia non ha preoccupazioni; il Varese, in questo suo sciagurato campionato, ha già conquistato undici pareggi (e una sola vittoria).

1 Livorno (31)-Pisa (30): il Livorno è molto temibile sul campo di casa. Poche «chances» per il Pisa di conquistare un risultato positivo.

X-2 Padova (31)-Genoa (36): il Genoa ha ancora qualche speranza di promozione, ma un passo falso a Padova costringerebbe i rossoblù a rinunciare ad ogni ambizione.

X Biellese (37)-Marzotto (42) - Serie C, girone A - A confronto le «grandi deluse» del girone, considerando ormai scontata la promozione del Savona. La gara, comunque, dovrebbe risultare interessante ed abbastanza equilibrata.

1 Prato (46)-Cesena (33) - Serie C, girone B - Il Prato, secondo in classifica a tre punti dall'Arezzo, parte nettamente favorito dal pronostico.

Il 22 maggio Montecarlo e Spa, il 5 giugno la «1000 km» del Nuerburgring

Auto: la Ferrari contro tutti

Campionato marche, trofeo prototipi, Formula 1: la Casa di Maranello, a differenza dei suoi rivali, è presente in ogni competizione, in un calendario intenso e faticoso - I perché della sconfitta subita nella Targa Florio

Mairesse e Muller, con la Porsche, hanno dominato la targa Florio (Telefoto)

Targa Florio amara per la Ferrari: soltanto una delle quattro vetture allineate per questa cinquantesima edizione della più vecchia corsa automobilistica del mondo è arrivata al traguardo di Cerda, staccata di oltre sette minuti dalla Porsche «Carrera 6» dei vincitori Mairesse e Müller. La Casa di Maranello, assente dal circuito delle Madonie la grande rivale americana Ford, ha così perso il duello con l'avversaria europea, quella Porsche che è specializzata nel cogliere successi nella Targa (con quello di domenica è giunta a quota sei alla pari della Marca emiliana).

Ora, qualcuno avanza giustificazioni varie a questa sconfitta della Ferrari, parlando insistentemente di «sfortuna». Si dice che il prototipo «330/P3», senza il malaugurato incidente occorso a Bandini per un «qui pro quo» con un altro pilota, avrebbe potuto superare le «Carrera 6», ma non si considera che in quel momento della gara c'erano già due Porsche in testa, la «2200» di Klass e la «2000» di Bonnier, la prima con un vantaggio di oltre due minuti, la seconda di una ventina di secondi. Né Vaccarella, che avrebbe dovuto dare il cambio a Bandini era in giornata particolare, visto che Nino al momento di affidare la macchina a Lorenzo, al terzo giro, era già in ritardo sulle Porsche. E i primi tre passaggi si erano disputati su strade asciutte (i temporali sono venuti più tardi), dove il prototipo poteva dar sfogo, entro ovvi limiti, alle sue superiori doti di potenza.

Comunque, è sempre abbastanza vano parlare in base ai «se» e ai «ma», resta il fatto che Mairesse e Müller hanno vinto, dopo una corsa regolare e prudente quanto sicura. La Casa tedesca ha avuto modo di preparare meglio della rivale italiana la Targa. Con le sue vetture ufficiali e quelle della scuderie (ma che importanza ha, se la «Carrera» vittoriosa è di un cliente o di un pilota della squadra Porsche?) l'équipe di Stoccarda è scesa in Sicilia un mese e mezzo prima della disputa della prova, percorrendo ogni giorno giri su giri del tormentatissimo circuito delle Madonie, studiando ogni particolare con teutonica precisione, curando i servizi di rifornimento, quelli ausiliari e di segnalazione con imponenza di mezzi. I risultati si sono visti.

E la Ferrari? La vera giustificazione risiede nel fatto che a Modena si devono curare troppe mete. Il discorso è vecchio, ma sempre valido: c'è il campionato marche e il trofeo prototipi, ma non bisogna dimenticare la Formula Uno, ormai alle porte. Per tutti l'impegno è quello di battere Ferrari, ognuno ha il suo «angolo», la Ford e la Porsche curano il mondiale marche e il prototipi, ignorando la F. 1, Lotus, B.R.M., Cooper, Honda e compagnia si dedicano alle monoposto trascurando le altre due competizioni, solo la Ferrari segue tutto.

Naturalmente, i problemi sono mille, terminata la messa a punto della dodici cilindri che correrà nel Gran Premio di Montecarlo, bisogna ora rivedere la «Dino-S», le cui ultime esibizioni non sono state del tutto soddisfacenti. La vettura ha denunciato irregolarità nella tenuta al logorio, non essa soltanto i tergicristallo a dar noia. Significativo che a Cerda sia giunta quella di Guichet e Baghetti, portata per tutti i 720 chilometri della gara con una certa dolcezza.

Per il costruttore di Maranello non c'è un attimo di respiro. Il 22 dovrà dare battaglia a Montecarlo e nello stesso giorno correre a Spa, mentre il 5 giugno lo aspetta la «1000 km.» del Nuerburgring, dove, forse, si decideranno a scendere in pista le Ford sette litri e la Chaparral, reduce da un lungo periodo di cure nell'officina texana di Jim Hall. Un calendario intenso, faticoso. Speriamo che a rallegrarlo contribuiscano le vittorie, che il successo nella «1000 km.» di Monza non resti un episodio isolato.

Michele Fenu

Da venerdì a Parigi il raduno della «FIE»

Venerdì prossimo avrà luogo a Parigi il XLVII Congresso ordinario della Federazione di scherma (F.I.e.) sotto la presidenza del francese Pierre Ferri.

L'Italia sarà rappresentata dal presidente Nostini e da Macerata, Basletta, Brusati, E. Mangiarotti, Faldini, Filogamo, membri delle varie Commissioni internazionali, le quali si riuniranno giovedì per discutere sulle varie questioni all'ordine del giorno che verranno poi deliberate in sede congressuale.

Fra le più importanti la proposta italiana di creare una Commissione tecnica consultiva dei maestri d'armi presso la F.I.e. e quella di diversi Paesi tendenti a modificare la attuale formula dei Giochi olimpici e mondiali, affinché nella fase ad eliminazione diretta e relativi «repechages» non si ripetano assalti tra i medesimi tiratori.

Concorrono tutte le provincie piemontesi

I cavalli del «Palio» sulla pista di Vinovo

Gareggiano soltanto i «non-purosangue» La finale, in ippodromo, il 19 giugno

Il «Palio del Piemonte» porterà il 19 giugno, nella modernità dell'ippodromo del galoppo, a Vinovo, un soffio dei tempi antichi. Alla gara sportiva si aggiungerà lo spettacolo coreografico degli araldi con i gonfaloni al vento, scortati dai valletti nei tradizionali costumi che accompagneranno nella sfilata i cavalli — ciascuno in rappresentanza di una delle sei provincie piemontesi — mentre i più tradizionali gruppi folcloristici saranno schierati nel «parterre» per fare ala al passaggio dei concorrenti.

E' una novità assoluta questo «palio» corso su un ippodromo, come è nuova l'idea di estendere il motivo del palio, che era sempre stato pensato come contesa fra quartieri di una città, ad una intera regione. Soprattutto ad Asti l'iniziativa ha avuto una particolare rispondenza ed ha animato un più spiccato entusiasmo, perché Asti è stata la città piemontese che ha avuto nel passato un fiorente palio, che è giunto ben vicino ai giorni nostri, disputandosi ancora nel 1936. Ma da Cuneo come da Alessandria si annunciano iniziative collaterali a quella della Società Torinese Corse Cavalli, per preparare un soggetto degno di ben figurare e per conquistare alla provincia il grande stendardo multicolore — messo in palio oltre a mezzo milione per i proprietari — che verrà dato in premio all'Amministrazione provinciale del vincitore. Novara e Vercelli non saranno da meno; anzi — secondo alcune indiscrezioni — non si nasconde a Novara la speranza di poter presentare una cavallina, con le maggiori probabilità di vittoria. Anche Torino, sebbene per propria autolimitazione debba rinunciare a tutti quei cavalli di maneggi e scuole che si trovano nei pressi dell'ippodromo e che verrebbero ad essere in una situazione di particolare favore, sarà in grado di ben figurare.

Possono partecipare al palio tutti i cavalli «non di purosangue» appartenenti a proprietari residenti in Piemonte. Eliminatorie saranno disputate nei capoluoghi per designare il soggetto da lanciare alla finale. In quelle gare, che verranno disputate su tracciati di fortuna alla periferia delle città, i concorrenti saranno montati o dallo stesso proprietario o da cavalieri locali. Ma nella finale — 1600 metri sulla pista dell'ippodromo — saranno in sella fantini o cavalieri dilettanti che abbiano già partecipato a gare ufficiali, estratti a sorte, per le diverse monte.

Un'apposita commissione regionale, di cui è «factotum» il gen. Torchi, ha già preso contatto con gli assessori allo Sport delle varie provincie piemontesi ed ha avuto contatti con le commissioni provinciali.

Fra l'ultima settimana di maggio e la prima di giugno saranno prescelti i cavalli finalisti: ad Asti la prova di qualificazione avrà luogo il 28 maggio. E sarà la grande anteprima, soprattutto dal punto di vista coreografico, della giornata torinese: per lo spirito particolare che anima in questa occasione gli astigiani, dove i meno giovani ben ricordano le aspre contese dei passati palii.

La prova torinese non sarà una gara [illegible] di grande importanza, sebbene anche fra i cavalli «non di purosangue» si possano trovare ottimi soggetti, ma certo costituirà un avvenimento unico e darà modo, a molti che non ne hanno mai avuto l'occasione, di gustare in tutta la sua pienezza lo spettacolo della corsa dei cavalli.

e. r.

Domenica a Vercelli i «piemontesi» di spada

Domenica prossima riprenderà il ciclo dei campionati piemontesi assoluti di scherma con il torneo di spada in programma nella palestra dell'U. S. Pro Vercelli. Alla gara interverranno i più forti specialisti regionali con prevedibile duello fra i tiratori locali e quelli del Club Scherma di Torino.

La prova di fioretto maschile si disputerà giovedì 19 maggio a Torino e domenica 22 quella di sciabola, che concluderà la stagione agonistica piemontese.

Lunedì 9 maggio alle 23,55 presso l'ospedale San Giovanni di Roma è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF. P. I.

Mario Fronzoni

di anni 54

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angela Tabarini e i figli Mirella, con il marito Germano Zapellani, Carlo e Bruna, la cognata, i cognati ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 13 alle ore 17 partendo dall'ospedale della Santissima Trinità di Borgomanero.
— Borgomanero, 10 maggio 1966.

Il Presidente, il Vice Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione della SIAI-Marchetti s.p.a. annunciano la repentina scomparsa del Dirigente

P. I. Mario Fronzoni

che fu per molti anni apprezzato Collaboratore della Società.
— Sesto Calende, 10 maggio 1966.

Prendono parte al lutto: Dott. Maria Luisa Rippa Preito, Dott. Guido Rippa, Gen. Siro Fossati, Ing. Paolo Barbaro, Ing. Ado Bonati, Ing. Alessandro Brena, Dott. Nando Cocchiello, Giovanni Baldi, P. I. Giuseppe Capé, Ing. Italo Bonelli, Rag. Giovanni Pessante, Le Commissioni Interne degli Stabilimenti SIAI-Marchetti di Borgomanero, Sesto Calende e Vergiate, Gli Agenti del posto di sorveglianza della P.S., Cav. Attilio De Feliso, Carlo Agnichini, Evaldo Bisio, Carlo Cavasso, Italo Carini, Vincenzo Condorelli, Maria Luisa Cremona, Alberto Ertassi, Antonio Fossone, Mario Ferino, Athos Gerini, Giancarlo Mattaini, Guido Marcelli, Mario Miro, Giancarlo Monti, Franco Ramelli, P. I. Franco Baldi, Dott. Franco Grieco.

Funzionari, Impiegati, Maestranze degli Stabilimenti SIAI-Marchetti s.p.a. partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa del Dirigente

P. I. Mario Fronzoni

— Sesto Calende, 10 maggio 1966.

Ha lasciato oggi i suoi cari

Maria Robutti n. Suppiej

Ne danno il triste annuncio il marito Mario, la figlia Rosanna con il marito Dott. Luigi Robutti e figlie Roberta e Marianna, i fratelli Col. Dott. Augusto e Dott. Giovanni. Funerali mercoledì alle ore 16 dall'abitazione via Morghen 9.
— Torino, 10 maggio 1966.

Si uniscono al dolore le cognate Emma Robutti ved. Pastorini, le famiglie Pastorini, Robutti, Bocchetta, Rollino, Marchisio.

Partecipano al dolore della famiglia Robutti per la scomparsa della signora

Maria Robutti

gli amici: Roberto Casale, Aldo Ciari, Nino Bertolini, Aldo Sperone, Adri Fortina, Franco Castagno, Mario Figlia, Carlo Quaglino, Giorgio Mecci, G. Franco Jaretti, Piero Bologna.
— Torino, 10 maggio 1966.

La famiglia Corte partecipa affettuosamente al lutto degli amici Robutti - Robutti.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

COLONNELLO

Eugenio Mordiglia

Lo piangono il figlio Roberto con la moglie Maria Teresa, le nipotine Luisa e Maria Cristina, la cognata Mordiglia, Bruneromire, De Fiori, il cognato Varetto, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Roccagrimalda il 12 maggio alle ore 10,30. Non fiori ma preghiere.
— Roccagrimalda, 10 maggio 1966.

La famiglia Emanuele Nulli si unisce al dolore di Robbi per la perdita del suo caro papà

COLONNELLO

Eugenio Mordiglia

— Roccagrimalda, 10 maggio 1966.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Davide Cô

pensionato spedizioniere

Ne danno doloroso annuncio figli, nuora, genero, nipotina, pronipote Raffaella, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da corso Svizzera 72.
— Torino, 11 maggio 1966.

I Colleghi della Pirelli S.p.A. Stabilimento di Settimo Torinese partecipano al dolore del sig. Cô per la morte del PADRE.

Gli Operai dello Stabilimento Pirelli di Settimo partecipano al dolore del capo reparto signor Giovanni Cô per la perdita dell'affezionato PADRE.

Teresa Ottolenghi Passero con i figli, le nuore ed i generi ricorda il carissimo cognato

Dott. Raffaele Ottolenghi

— Novi Ligure - Torino, 10-5-'66.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Torino partecipa la dolorosa perdita del Collega

Dott. Raffaele Ottolenghi

e si associa al cordoglio della famiglia.
— Torino, 10 maggio 1966.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Michele Piovano

di anni 79
Agricoltore

Danno il doloroso annuncio la moglie Anna Bigliano, i figli Giovanni con la moglie Ernesta Parea e la piccola Luisa, Domenico con la moglie Irma Giardino, parenti tutti. I funerali in Rivoli via Asietta 27 mercoledì 11, ore 15,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 10 maggio 1966.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Angeleri

Ne danno il doloroso annuncio, la sorella, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Guido Virano ed alla affezionata Angiolina. I funerali oggi ore 15 da corso Sebastopoli 89. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 maggio 1966.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Primitiva Masera n. Valenza

Desolati lo annunciano: il marito Pietro, il figlio Bruno con la moglie Rosanna e piccola Fulvia, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 12 corr. alle ore 9 partendo dalla Nuova Astanteria.
— Torino, 11 maggio 1966.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Stevano

Pensionato P. S.

Addolorati lo annunciano il figlio con la moglie Bianca, la figlia col marito Attilio, le sorelle Felicina ed Erminia, i nipoti, parenti tutti. Funerali domani ore 10,30 Ospedale Mauriziano.
— Torino, 10 maggio 1966.

Pinuccia, Edoardo Camera si uniscono al dolore dell'amico Dott. Carlo Proia per la scomparsa del padre signor

Eugenio Proia

— Torino, 11 maggio 1966.

1963 1966

Lorenzo Mainero

La moglie lo ricorda a quanti lo conobbero. Messa 13 maggio ore 7,30 S. Teresina, via Caboto.
— Torino, 11 maggio 1966.

La famiglia del compianto

Alfredo Traversa

ringrazia di cuore quanti hanno voluto prendere parte al suo grande dolore.
— Torino, 10 maggio 1966.

Continua a pagina 13

ULTIME NOTIZIE

Difficoltà a superare l'«impasse»

IL PROBLEMA di Strasburgo

Disagio per il voto di ieri alla Camera sulla «giusta causa» - Esso non porta però sostanziali modifiche alla legge

Roma, mercoledì sera.

La Camera è convocata per il tardo pomeriggio per l'elezione dei suoi 36 rappresentanti (18 effettivi e 18 supplenti) al Consiglio e all'Assemblea d'Europa. Prima della seduta del Parlamento, si riuniscono i gruppi del pci, del pli, del psdi e del psiup. Questi gruppi, come hanno già fatto ieri quelli del psi e della dc, dovrebbero constatare l'assenza di un accordo per la delegazione chiamata a rappresentare la Camera nel Consiglio e nell'Assemblea d'Europa.

In mancanza di un accordo sono possibili due soluzioni:

1 *o l'elezione dei 36 delegati italiani verrà rinviata di alcuni mesi;*

2 *o ci si limiterà ad approvare la rosa dei nomi dei rappresentanti dei partiti della maggioranza. In tal caso i rappresentanti della minoranza verrebbero eletti in seguito.*

Nell'uno o nell'altro caso, come si vede, si tratterebbe di una soluzione incompleta. Sono dieci anni che le delegazioni italiane a Strasburgo (la sede del Consiglio e dell'Assemblea d'Europa) aspettano di essere rinnovate. Il dilemma sull'opportunità, o no, di chiamarvi a farne parte anche i comunisti, ha bloccato, da tempo, la situazione. E non si intravvedono, per ora, possibilità di superare l'impasse. I maggiori esponenti della maggioranza hanno discusso l'altro ieri e ieri per vedere se si poteva arrivare a un compromesso. Altri colloqui si avranno oggi.

Ma gli avversari dell'ingresso dei comunisti (i democristiani) restano sulle loro posizioni. Lo stesso si può dire per i socialisti, a parere dei quali, viceversa, non si può negare al pci il diritto a essere rappresentato nell'Assemblea d'Europa. «Se il Parlamento europeo deve essere rappresentativo dei Parlamenti nazionali — *si leggeva stamane sull'Avanti!* — allora non v'è dubbio che anche le opposizioni — *e quindi* i comunisti — debbono far parte della delegazione italiana. Questo è il problema nei suoi termini più semplici».

I democristiani invece ritengono — e Rumor ieri l'ha detto molto francamente a Nenni e De Martino — che, se si accettassero i comunisti nella delegazione, si darebbe l'impressione di un orientamento delle forze democratiche italiane ad attenuare la loro polemica e la loro opposizione verso il comunismo.

Le posizioni, dunque, ripetiamo, sono parecchio distanti, anche tra i due maggiori partiti della maggioranza. Ne deriva, tra le forze di centro-sinistra, un certo disagio.

Ad aumentare il disagio della maggioranza è intervenuto il colpo di mano che l'opposizione, in seguito all'assenza di un alto numero di deputati della dc e del psi, ha potuto attuare ieri alla Camera (dove si discuteva sulla «giusta causa») facendo passare un ordine del giorno comunista e un emendamento del psiup. Le conseguenze saranno di scarsa importanza. La sostanza del disegno di legge sulla «giusta causa» è restata immutata. Ma che sarebbe accaduto se l'opposizione si fosse trovata a prevalere su un provvedimento sul quale il governo fosse stato impegnato politicamente? E' chiaro che, in tal caso, la crisi sarebbe stata inevitabile, come fu inevitabile in gennaio quando l'opposizione (con l'aiuto di alcuni franchi tiratori) riuscì a respingere il disegno di legge sulla scuola materna.

m. p.

I tre ragazzi fuggiti da ALBA raccontano l'avventura

«Ho perso la bussola in mare se no saremmo andati in Africa»

I due fratelli De Matteis e Dante Barberis rientrano oggi a casa, in treno, da Lecce - Hanno detto che, se non fossero rimasti in balìa del mare agitato nel golfo di Taranto, senza viveri e senza carburante, avrebbero compiuto il periplo della penisola e quindi avrebbero cercato di raggiungere le coste africane «Del denaro - dicono - non ci preoccupavamo: avremmo saputo guadagnarcelo» - Il drammatico salvataggio

I fratelli Sergio, di 17 anni, e Renato Dematteis di 15 giungono oggi ad Alba dopo l'avventurosa fuga

Dal nostro corrispondente

Bari, mercoledì sera.

Dante Barberis, diciassette anni, Sergio e Renato Dematteis, fratelli, di diciassette e quindici anni, hanno terminato ieri mattina alle ore sei, a cinque miglia dalla costa di Gallipoli, la loro avventura iniziata il 18 aprile scorso. Ventidue giorni trascorsi alla ventura, con incredibile audacia e altrettanta incoscienza. I tre giovani, com'è noto, erano fuggiti da casa da Alba per correre un'avventura marinara, lasciando i congiunti in pena. Il mare, il nemico anche dei più provetti navigatori, ha dato loro la più severa lezione e quell'ammonimento che forse varrà, nonostante i propositi palesati, a distoglierli da altre imprese del genere.

Per ora essi sembrano ancora sotto l'esaltante impressione di aver fatto qualcosa di eccezionale, rispondono alle domande dei giornalisti con una certa giovanile baldanza. Quando la «Lucia», il piccolo peschereccio che li ha raccolti a cinque miglia dal porto di Gallipoli, mentre erano in balìa delle onde, li ha consegnati al capitano Solancalepore, della delegazione di porto, sono ricorsi a qualche evidente bugia per giustificare la loro presenza in mezzo al mare in burrasca sul piccolo natante e allora sono stati consegnati al commissariato marittimo di frontiera, ove ha avuto luogo l'interrogatorio ufficiale. Di lì, sotto scorta, sono stati accompagnati a Lecce e quindi hanno proseguito alla volta di Torino, dove dovrebbero giungere oggi alle 15, via Bari-Piacenza, seguiti da un brigadiere e un agente di pubblica sicurezza. L'avventura dei tre, narrata già alla polizia, ci è stata ripetuta nello scompartimento di seconda classe da Dante Barberis, tra un sorriso e l'altro. Tutto naturale, secondo lui, ciò che ha detto.

«Siamo partiti il 18 aprile da casa e io ho preso con me il denaro, un milione, che mia madre aveva conservato in una borsa; avevamo a lungo studiato il nostro piano. Non avremmo dovuto portare con noi Renato, ma egli, che è un ragazzo coraggioso, non ha voluto saperne ed è partito. Suo fratello Sergio gli ha fatto da padre. Abbiamo raggiunto Chioggia in varie tappe e lì ci siamo dati da fare per acquistare un veloce fuoribordo da corsa. Ne abbiamo trovato uno di 80 cavalli, 500 cmc., tanto quanto ci stava per non essere obbligati a possedere un patentino di guida, e abbiamo subito fatto il contratto con il suo possessore, Silvano De Bal. Trecentottantamila lire in contanti. Poiché nessuno di noi poteva acquistarlo a causa dell'età, io ho deciso di fare il nome di mia sorella Mariangela, che ha 27 anni. Ho detto al notaio che essa era in albergo e che sarei andato io a farla firmare. Una volta in possesso del veloce mezzo marino, ho constatato che il contratto poteva essere inviato a Cuneo; e siamo partiti».

Il racconto così prosegue: «Giunti in località Rosapineta, abbiamo tirato in secca il fuoribordo e abbiamo piazzato una tenda acquistata prima della partenza. Vi siamo rimasti tre giorni in campeggio, per temprare il fisico e lo spirito. Lì abbiamo deciso di fare il periplo dell'Italia e poi di proseguire per l'estero. Avremmo voluto recarci in Africa per esplorare le foreste vergini».

Alla nostra domanda se pensavano di farcela con quel mezzo, il Barberis ha risposto: «Ce l'avremmo fatta certamente, se non avessi sbagliato rotta. Io sono molto abile e navigavo a forte velocità. Il denaro sarebbe bastato, perché una volta giunti in Africa avremmo trovato come guadagnarlo».

Il Barberis parlava senza scomporsi ai flash dei fotografi, mentre dei due fratelli Dematteis il più grande, Sergio, faceva lo scontroso, e Renato, il fratello più piccolo, rispondeva con battute ironiche.

Il Barberis ha poi narrato l'avventura marinara: «Ogni sera ci fermavamo su qualche spiaggia, piazzavamo la tenda, mangiavamo e dormivamo. Abbiamo sostato una intera giornata a Vieste, un'altra a Otranto, un giorno a Gallipoli, di dove siamo partiti venerdì mattina dopo avere fatto rifornimento di carburante e di viveri.

«Quel giorno — *ha proseguito* — ci è andata male: credevamo che il mare sarebbe rimasto calmo, invece dopo qualche ora ha incominciato ad agitarsi. Un'ondata ha sballottato il «Clodio» (abbiamo appreso poi che il fuoribordo era stato costruito nei cantieri Clodio), e mi è caduta in mare la bussola, con la quale mi stavo orientando. Renato voleva seguire la costa, io e suo fratello desideravamo puntare verso Est. Una volta privo di orientamento però non ho potuto più seguire la mia rotta e abbiamo perso del tempo prezioso, rimanendo privi di carburante.

«Il sabato mattina eravamo in balìa delle onde e non riuscivamo a trovare il sistema per farci notare da qualcuno. Quattro giorni di inferno, anche se non abbiamo avuto paura. Il mare ci investiva con cavalloni altissimi, e allora ci siamo posti sotto la tenda, con la quale abbiamo coperto tutto il fuoribordo. E' stata la nostra salvezza, perché l'acqua, anziché rimanere a bordo, scivolava di nuovo in mare. Abbiamo scoperto quel sistema, per fortuna, quando ci siamo dovuti coprire per ripararci dalla pioggia.

«Domenica — *ha continuato Dante Barberis* — sono finiti anche i viveri ed è stata la cosa più tremenda, perché la fame era l'unico nostro timore. I crampi ci attanagliavano lo stomaco, ma abbiamo resistito. Ieri mattina abbiamo visto finalmente il motopeschereccio che navigava nei nostri paraggi e abbiamo gridato a squarciagola. Il peschereccio si è avvicinato e ha faticato molto per agganciarci. Quindi ci ha trainati fino alla riva. Ad un certo momento però ha preferito prenderci a bordo, perché il fuoribordo non ce la faceva più a rimanere a rimorchio».

Il Barberis, dopo aver parlato a lungo ancora con spacalderia della sua avventura, ha detto che non avrebbe mai pensato di commettere l'errore di sbagliare rotta. La colpa è stata tutta della bussola. I tre ragazzi erano piuttosto mal ridotti. Il Barberis indossava un abito blu e una camicia senza cravatta. Sergio Dematteis invece aveva un maglione grigio molto pesante ed era il più in forma di tutti, anche se faceva lo stizzito e non voleva proferir parola. Il piccolo Renato Dematteis, infine, indossava un paio di pantaloni scuri, un maglione grigio e di sopra un pullover rosso.

Aurelio Calitri

La signora Dematteis

Dante Barberis, di 17 anni, il terzo ragazzo fuggiasco

L'attesa ad Alba

Alba, mercoledì sera.

(g. b.) Tutti ad Alba hanno appreso con piacere la notizia del ritrovamento dei tre giovani fuggiti di casa la sera di lunedì 18 aprile: tutti avevano seguito con trepidazione le loro vicende ed avevano temuto per la loro sorte, soprattutto dopoché si era saputo dell'acquisto del fuoribordo a Chioggia.

Naturalmente le ore più angosciose sono state vissute dalle famiglie di Dante Barberis e dei fratelli Sergio e Renato Dematteis. La madre del primo, Emilia Corino, rimasta vedova quando il figlioletto aveva appena quaranta giorni, da allora ha sempre lavorato per allevare e mantenere sia il figlio che la figlia Mariangela, ora già sposata ed attualmente presta ancora servizio in una famiglia albese. Il gesto del figlio che, fra l'altro, le ha rubato un milione prima di lasciarla, l'ha letteralmente sconvolta, ma, nonostante ciò, la povera donna è disposta a perdonargli e l'attende con la più viva ansia.

La fuga è stata altrettanto penosa per la famiglia Dematteis, nella quale quattro persone, padre, madre e due sorelle, attendono il ritorno dei due figli, di cui uno, Renato, non è ancora quindicenne. Il padre Marcello Dematteis, molto conosciuto ad Alba quale mediatore, è persona molto stimata: fin dai primi giorni della fuga si è prodigato instancabilmente per rintracciare i figli e con la sua auto ha girato per più giorni per tutte le Langhe, spingendosi fino in Liguria.

La prime notizie sui tre ragazzi, come si ricorderà, erano giunte ad Alba il 29 aprile attraverso un atto notarile inviato alla sorella del Barberis, comprovante l'acquisto del fuoribordo: da quel giorno più nulla si era saputo sulla loro sorte e soltanto ieri mattino le due famiglie hanno appreso, da Stampa Sera del ritrovamento dei loro figli. I genitori si sono subito messi in contatto coi carabinieri per disporre il loro rientro: i giovani, partiti ieri sera da Gallipoli, dovrebbero giungere ad Alba nel pomeriggio di oggi.

SUPERATA LA CRISI NEL MEC

Accordo all'alba a Bruxelles sul Mercato comune agricolo

Le dichiarazioni del ministro degli Esteri on. Fanfani

(Segue dalla 1ª pagina)

di bananas del finanziamento agricolo era avvenuta, il 30 giugno 1965, la rottura del dialogo tra la Francia e gli altri Paesi, rottura che aveva dato inizio a una grave crisi, protrattasi per sette mesi.

L'accordo raggiunto stamane all'alba rappresenta dunque in sostanza il pratico superamento dei motivi di dissidio tra la Francia e gli altri Paesi, la conclusione positiva della crisi, ed al tempo stesso rappresenta l'inizio della effettiva realizzazione del Mercato agricolo comune e dell'unione doganale totale fra i sei Paesi. Una sola ombra grava ancora su questo accordo: una riserva italiana. Uscendo dalla riunione, il ministro degli Esteri, Fanfani, che presiedeva la nostra delegazione ha infatti dichiarato testualmente: «*Il ministro degli Esteri e il ministro dell'Agricoltura riferiranno al proprio Consiglio dei ministri la proposta di compromesso che dal dialogo assai intenso svoltosi per due giorni e una notte sono state formulate. Sarà il Consiglio dei ministri italiano a decidere la risposta che la delegazione italiana dovrà dare alla prossima seduta del Consiglio della Comunità*».

Nonostante la cautela di Fanfani, giustificata evidentemente da piccole concessioni cui l'Italia ha dovuto acconsentire per permettere l'accordo, si tratterebbe però di una riserva formale. Al punto che il presidente del Consiglio, il primo ministro lussemburghese Werner, nel corso d'una conferenza stampa tenuta stamane alle 6, ha potuto dichiarare ufficialmente che «*si tratta di un accordo totale, anche le riserve italiane sono in senso positivo*». Nulla infatti fa stamane ritenere possibile un passo indietro dell'Italia.

Senza entrare nei particolari, spesso troppo tecnici, i ministri degli Esteri e dell'Agricoltura dei sei Paesi del Mercato comune si sono messi d'accordo su questi punti:

1 E' stata stabilita la chiave di ripartizione delle spese ingenti (si parla di oltre mille miliardi di lire) indispensabili per il funzionamento del Mercato comune agricolo e per la tutela dei prodotti delle campagne comunitarie.

2 Dal primo luglio '68 — cioè con un anticipo di un anno e mezzo sul termine previsto all'inizio del Mec, nel 1958 — verranno totalmente aboliti i dazi doganali esistenti fra i sei Paesi: tutti i prodotti, tanto industriali che agricoli, potranno in altre parole circolare liberamente all'interno delle frontiere della Comunità. Attualmente i dazi intracomunitari rappresentano già soltanto il 20 per cento delle tariffe esistenti prima della creazione del Mec. I ministri hanno deciso di eliminare un ulteriore 5 per cento il primo luglio dell'anno prossimo, e di far sparire completamente i dazi il primo luglio 1968.

Numerose altre decisioni, fra le quali moltissime sono state prese accogliendo esplicite richieste italiane, fanno corona a queste due importanti deliberazioni. Limitando l'elenco alle più importanti, ricorderemo:

1 E' stato aumentato il contributo della Comunità alle iniziative prese in Italia per migliorare le strutture di produzione e di commercializzazione nel settore agricolo. La cifra assegnata all'Italia è stata aumentata all'ultimo minuto da 250 milioni di dollari l'anno a 285 milioni.

2 E' stato preso impegno per ammettere alla libera circolazione nel territorio del Mec anche il vino (prodotto non previsto in un primo tempo), mentre la commissione dovrà presentare proposte concrete per tutelare anche finanziariamente questo prodotto.

3 Nel settore della politica sociale si è preso il solenne impegno di realizzare la «*libera circolazione*» dei lavoratori — cioè la possibilità per chiunque di spostarsi liberamente all'interno del Mec e di lavorare in non importa quale Paese — entro il 1° luglio 1968.

Una notizia, infine, che può far sperare i fumatori: il Consiglio ha deciso di comprendere nel Mercato comune anche la produzione di foglie di tabacco, e contemporaneamente si è stabilito di chiedere sostanziali revisioni dei Monopoli di Stato sul tabacco lavorato.

Sandro Doglio

La signora Barberis

Olbia: partita un'auto con i milioni per il riscatto

Imminente la liberazione dell'industriale in Sardegna?

La consegna della somma (20-25 milioni) doveva avvenire ieri, ma i banditi non si sono fatti vivi - Forse il contatto tra i malviventi e i familiari dell'ingegnere Palazzini è avvenuto all'alba

Dal nostro corrispondente

Sassari, mercoledì sera.

Un insolito movimento registrato nelle prime ore di stamane ad Olbia aveva fatto ritenere che il ritorno dell'ing. Palazzini nella sua casa fosse cosa fatta; invece si è trattato di un falso allarme e un'altra speranza è caduta. Ma resta in piedi invece la certezza che anche questa notte è stato fatto un passo avanti per la liberazione dell'industriale rapito dai banditi.

L'ottimismo che per tutta la giornata di ieri regnava ad Olbia era nato dal fatto che un'automobile con a bordo la somma richiesta per il riscatto (20-25 milioni) sarebbe partita la notte precedente per compiere il percorso Olbia-Siniscola-Nuoro; sarebbe stata la stessa «Renault» dalla quale i malviventi si servirono per portar via dallo stabilimento l'ingegnere e il suo tecnico; quest'ultimo, com'è noto, fu abbandonato, con la macchina, in regione Colco. Questa auto pare abbia compiuto l'intero percorso senza però incontrare lungo la strada persona alcuna che si sia fatta viva per riscuotere la somma.

Stamattina all'alba la stessa auto sarebbe ripartita per ripetere l'esperimento, forse su un'altra strada. Perciò si attendeva che essa rientrasse poco dopo senza i soldi, ma con l'ing. Palazzini. Ciò non è ancora avvenuto: si tratta di un ritardo o tutto è stato rimandato a domani?

Si vive dunque in un clima di attesa, ci fa la sensazione che qualcosa di nuovo possa avvenire da un momento all'altro, cioè che il Palazzini sia sul punto di essere liberato. E' una sensazione alimentata da indiscrezioni non sempre controllabili. C'è chi dice, ad esempio, che il direttore di un istituto di credito abbia telefonato ieri sera alla signora Cristina Palazzini, dicendole laconicamente: «Tutto bene signora; stia tranquilla. Entro oggi o domani».

Tuttavia, la signora Palazzini continua a smentire. Smentiscono pure il direttore di banca e l'ispettore di P. S. De Simone. Comunque ad Olbia c'è chi sostiene che l'emissario della famiglia Palazzini sia già in cammino sull'itinerario indicato dai banditi, con i milioni richiesti.

a. p.

ULTIMA ORA

Fulmineo attacco di 15 ribelli nel Vietnam: 10 elicotteri distrutti

SAIGON, mercoledì sera.

Una squadra di vietcong ha compiuto prima dell'alba di oggi un audacissimo attacco contro il comando della prima brigata di cavalleria aviotrasportata americana, distruggendo a terra dieci elicotteri.

I vietcong, una quindicina in tutto, hanno sparato per mezz'ora, prima di ritirarsi sotto la schiacciante predominanza numerica americana.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Segue dalla pagina 11

Cristianamente come visse, munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Teresa Cravero nata Caselli

La piangono i figli: Antonio con la moglie Lidia Genetta (Bogotà); Pietro con la moglie Eleonora Tella; Giorgio con la moglie Marina Mansoni e il piccolo Massimo; Anna; Teresa; parenti tutti. La famiglia esprime particolari ringraziamenti al Dottor Giuseppe Bogazzi per le amorevoli cure prestate. Non fiori ma opere di bene. Funerali giovedì 12 alle ore 14 da corso Lombardia, 121.
— Torino, 11 maggio 1966.

Tragicamente e cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Sandello
di anni 49

Angosciati lo piangono la moglie Mariuccia Gribaudo, la figlia Piera, fratelli, zii, cognato, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì ore 14,30 partendo da via Giosuè Borsi 65. La cara salma sarà tumulata nel Cimitero di Allessano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 maggio 1966.

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro ed alla propria famiglia mancava all'affetto dei suoi cari

Domenico Paletto
di anni 77
Capomastro costruttore

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Domenica Villa, il figlio Luigi con la consorte Mariangela Trucco ed il piccolo Fabrizio, la figlia Luigina col marito Antonio Dino Majinaro ed il piccolo Davide, fratelli, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 12 maggio alle ore 16 partendo dall'abitazione del Caro Estinto in San Mauro Torinese via Torino 103. E' partecipazione e ringraziamento.
— S. Mauro Torinese, 11-5-1966.

Cristianamente è mancata

Carola Benna ved. Audisio

La piangono i figli: Dino e Olga con rispettive famiglie, Pina, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Adriano Conti ed alle Signore Maria Pent e Maria Secco per le assidue cure prestate. I funerali giovedì 12 alle ore 14,30 da via Nicola Fabrizi 7.
— Torino, 11 maggio 1966.

E' mancata l'anima buona di

Raffaele Zanti
Artigiano

Lo annunciano moglie Maddalena, figli Michele, Paolo, Rosalda, nuora, genero, nipoti, parenti. Funerali in Pianezza giovedì ore 17 da via Gramsci 29. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pianezza, 11 maggio 1966.

E' mancato ai suoi cari

Annibale Merlino

Ne danno dolorosa partecipazione la moglie Rina, i figli Angelo e Marisa, nuora, genero il figlioccio Giorgio, Suocera, cognati parenti tutti. Funerali oggi 11 corr. ore 14,30 da corso Principe Oddone 94. La presente è ringraziamento.
— Torino, 10 maggio 1966.

La Ditta SIAG col Personale prende viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del Suo Fondatore

Annibale Merlino
— Torino, 10 maggio 1966.

Il 9 maggio 1966 alle ore 22,15, munito dei conforti religiosi e della benedizione papale è mancato a Roma

Ing. Umberto Mombelli

Danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la nuora, il piccolo Michel, la sorella, il fratello, i parenti tutti. La salma giungerà a Casale Monferrato giovedì 12 maggio verso le ore 14,30 alla chiesa parrocchiale dell'Addolorata per le esequie.
— Roma, 10 maggio 1966.

Prendono parte al lutto i cugini Francesco e Cecilia Avenoso.

E' mancato ai suoi cari

Ferdinando Defilippi

Lo piangono moglie, figlia col marito Paolo, i nipotini Ivana e Corrado, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 Ospedale Mauriziano. Il presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 maggio 1966.

I Condomini di via Madama Cristina 114 prendono parte al dolore della famiglia del comproprietario

Ferdinando Defilippi
— Torino, 11 maggio 1966.

Elisa e Enrico Jona prendono viva parte al grande dolore dei cari Anna, Alberto e parenti tutti per la scomparsa della amata Mamma

Adriana Momigliano Levi
— Ivrea, 10 maggio 1966.

Al lutto per la morte di

Adriana Momigliano Levi Olivetti

prendono viva parte i cugini Pugliese, Levi e Jona.
— Ivrea, 10 maggio 1966.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonietta Cattaneo ved. Leone
di anni 89

Ne danno il triste annuncio i figli, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bazzana d'Asti giovedì 12 corr. alle ore 10,30. Indi la salma proseguirà per Mombaruzzo, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Genova, 10 maggio 1966.

E' mancata ai suoi cari

Lucia Fasano
anni 62

Lo annunciano fratelli, cognata, nipoti, parenti. Funerali in Pianezza giovedì ore 16 da piazza Vittorio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pianezza, 11 maggio 1966.

La Direzione ed il Personale della Banca Nazionale del Lavoro Sede di Torino, annunciano con dolore la repentina scomparsa del Funzionario

RAG.

Lorenzo Rubino Massaretto

da molti anni fedele collaboratore dell'Istituto.
— Torino, 10 maggio 1966.

Il Preside, Professori, Assistenti, Studenti e Personale della Facoltà di Economia e Commercio partecipano commossi ed addolorati al grave lutto del prof. Umberto Pacca, per la perdita della Consorte

Lucia Tartellini
— Torino, 9 maggio 1966.

La 1ª E partecipa al dolore del professor Morelli per la scomparsa della madre

Emma Castigliano Morelli
— Torino, 11 maggio 1966.

Nel IV anniversario della scomparsa del

Cav. Giuseppe Crignolio

i Suoi cari Lo ricordano con infinito rimpianto a tutti coloro che conobbero la generosità e la bontà del suo animo. Sante Messe di suffragio saranno celebrate a Casale giovedì 12 maggio alle ore 7,30 in S. Antonio e sabato 14 maggio alle ore 9 in Cattedrale.
— Casale Monferrato, 12-5-1966.

Nel quarto anniversario del

T. COL. DEI CC.

Giovanni Rebecchi

la moglie inconsolabile lo ricorda.
— Torino, 11 maggio 1966.

1956 — 1966

Pietro Chione

La famiglia con infinito rimpianto rievoca la cara memoria.
— Torino, 11 maggio 1966.

Rossella Cerrato, unitamente agli zii, commossa per la grande dimostrazione di affetto ed amicizia, ringrazia tutti quanti presero parte al suo dolore per la perdita della cara mammina

Teresa Destefanis ved. Cerrato

Messa di trigesima 14 giugno ore 9,30, B. V. delle Grazie, Crocetta.
— Torino, 11 maggio 1966.